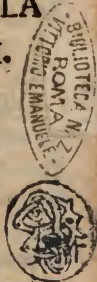


COMBATTIMENTO
SPIRITUALE
ORDINATO
DA VN SERVO DI DIO

E di nuovo fatto ristampare.

Dedicato

ALL' ILLVSTRSSIMA SIGNORA
LA SIGNORA
CATERINA BOCCELLA
NE I CONTRONI.



IN LVCCA, Per i Marescandoli.

Con Licenza de' Superiori. 1690.

COMBATTIMENTO

SPIRITUALE

ORDINATO

DA UN SERVO DI DIO

E di nuovo fatto stampare.

Dedicato

ALL'ILLUSTRISSIMA SIGNORA

LA SIGNORA

CATERINA BOCCELLA

NEI CONTORNI



IN LACCIA. Per i Marchesi.

Con licenza de' Superiori. 1793.

ILLVSTRISSIMA SIG.³_{ra}
E Padrona Colendissima.²³⁵



Velle Armi, che l'esperienza hà fatto conoscere esser attissime a loro effetti, portano questa prerogativa, che sempre se ne fabricchino in risarcimento delle consumate dal uso, ed in beneficio di coloro, che stanno su la professione di valersene. Tanto accade di questo Librettino
COMBATTIMENTO SPIRITVALE;*che nella Christiana milizia, essendo riuscito per un Arme tanto vantaggiosa contro li Spirituali Nemici; che alle continue richieste, necessita i Torchj a rinovarne sovente le stampe. Volendo per tanto ancor io consacrare i miei caratteri all'impresione d'Opera si accreditata; Solo mi rimaneva l'appigliarmi, sotto*

quali benigni auspicij dovevo ri-
darla alla luce. Ne in questo mi
è stato punto difficile il determi-
narmi; mentre la ben nota singo-
lar pietà di V. S. Illustriss. come
la prima, che mi s'offerse al pen-
siero, così tosto mi obligò farne of-
sequioso tributo al di lei gran me-
rito. Questo pegno dunque in at-
testato della mia humilissima of-
servanza depongo nelle mani di
V. S. Illustriss. tanto sicuro, che
dalle medesime non debba esser
rigettato, quanto, che sò, che elle
tutte dedite all' Opere di Christia-
na pietà, non si stimano meglio
impiegate, che vedersi occupate da
simili santi Volumi. E quivi con
vivi sensi della mia devotissima
reverenza, humilmente mi sot-
toscrivo

Di V. S. Illustrissima

Humil. Devot. Obligatiss. Servic.
Salvatore Marescandoli.



L P. Teosilo Rainando,
nel undecimo tomo del-
le sue opere, nel libro
intitolato Erotem. de
malis, ac bonis libris,

Partitione I. Erotema 10. §. 2. pag.
267. parlando de' libri stampati dal
P. Achille Gagliardi della Compà-
gnia di Giesù dice appunto così. E us-
dem est opella. cui titulus CER-
TAMEN SPIRITVALE, quam
gallicè aliquoties versum, varij sup-
posuere varijs: unus quidam pia
Virgini adscripsit, alij alijs. Sed
verè esse soetum genuinum Achil-
lis confirmabat D. Benedictus Ruys
ad S. Nicetium non ità pridem adi-
timus, ex testimonio Patris cuiusdā
Theatini, à quo assererat monstra-
tum sibi esse autographum, ipsius
Achillis manu exaratum, & eius
adscriptione munitum in attextā
opellæ isti epistola ad quendam
Clericum regularem qui ab eo pro-
posuerat nonnullam in via spiritus
instructionem.



COMBATTIMENTO SPIRITUALE

Ordinato da un seruo
di Dio.

*In che consista la perfezzione Cristi-
ana, e di quattro cose necessa-
rie per conseguirla.*

Cap. I.



VOLENDO tu, Figliuola
in CRISTO amatissi-
ma, conseguire l'altezza
della perfezzione, & ac-
costandoti al tuo Dio, di-
ventare uno stesso spirito
con lui (che è la maggiore, e più nobile
impresa, che dire, o imaginar si possa)
hai prima da conoscere in che consista la
vera, e perfetta vita spirituale. Perche
molti, senz'altro pensare, l'hanno posta
nel rigor della vita, nella maceratione
della carne, ne' cilizij, nelle vigilie, ne'
digiuni, & in altre simili asprezze, e cor-
porali fatiche.

Altri, e particolarmente le donne, si
danno a credere d'esserne giunte a gran
segno, quando dicono di molte orazioni

vocali, odono molte messe, e lunghi uffitij, e frequentano le Chiese, e le Communioni.

Molti altri poi (tra' quali se ne ritrova tal hora qualch'uno, che vestito d'habito religioso vive ne' chiostri) si sono persuasi, che la perfezione in tutto dipenda dal frequentar' il coro, dal silenzio, dalla solitudine, e dalla bene regolata disciplina. E così chi in queste, e chi in altre azioni esteriori, tiene, che sia fondato il perfetto stato de gli huomini spirituali: Il che però non è così; perche si come dette operazioni sono hora mezzo di acquistare spirito, & hora frutto di spirito; così dire non si può, che in esse sole consista la perfezione Christiana, e lo spirito vero.

Sono senza dubbio mezzo potentissimo di acquistare spirito a quelli, che bene, e discretamente le usano, per prendere vigore, e forza contra la propria malitia, e fragilità, per armarsi contra gli assalti, & inganni de' nostri comuni nemici, e per provedersi di quegli aiuti spirituali, che a tutti i servi di Dio, & a i novelli massimamente fanno di mestieri.

Sono poi frutto di spirito nelle persone veramēte spirituali, & illuminate, le quali castigano il corpo, pche ha offeso il suo creatore, e per tenerlo humiliato nel suo servizio, tacciono, e vivono solitarie per fuggire qualunque minima offesa
del

del Signore, e per godere, e conversare ne Cieli, attendono al culto di Dio, & alle opre di pietà, orano, e frequentano i santissimi Sacramenti per gloria di Sua Divina Maestà, e per unirsi sempre più in amore con lei.

Ma ad altri poi, che nelle dette esteriori operazioni pongono tutto'l fondamento loro, possono, non già per difetto delle cose in se, (che tutte sono santissime) ma per colpa di chi le usa, porger tal' hora, più che i peccati aperti, occasione di ruina, mentre ad esse sole intenti, lasciano l'huomo interiore in abbandono, & in mano delle naturali inclinazioni, e del Demonio occulto, il quale vedendo, che questi già sono fuori del dritto sentiero gli lascia non solamente continuare con diletto ne' suddetti essercizij, ma anco spaziare, secondo il vano loro pensiero, per le delizie del Paradiso, dove si persuadono di essere sollevati tra' cori angelici, e di sentir Iddio dentro di loro, qual hora si trovano tutti assorti in certe meditazioni piene di alti, curiosi, e dilettevoli punti; e quasi scordati del mondo, e delle creature par loro di esser rapiti al terzo Cielo. Ma in quanti errori si trovino questi avviluppati, e quanto siano lontani da quella perfezione, che noi andiamo cercando, facilmente, si può comprendere, considerando la vita, & i costumi loro. Perche sogliono questi tali

essere di proprio capo, curiosi, e diligenti osservatori, e mormoratori de' fatti, e detti altrui: Che se tu li tocchi in una certa lor vana riputazione, ò li levi da quelle divozioni, che usano á stampa, ò lor toglì le solite communioni, s'alterano tutti; e s'inquietano sopra modo. E se Iddio per ridurli al vero conoscimento, manda loro, ò permette travagli, infirmità, e persecuzioni (che non avvengono mai senza sua volontà, e sono la pietra del tocco della lealtà de' servi suoi) allhora scoprono il loro falso fondo, e l'interiore guasto, e corrotto dalla superbia: poi che in ogni avvenimento, o tristo, ò lieto che sia, non vogliono rassegnarsi, ne humiliarsi sotto la divina mano, ne ad esempio del suo humiliato, & passionato Figliuolo, abbassarsi sotto tutte le creature, tenendo per cari amici & abbracciando i persecutori, come istrumenti della sua infinita bontà, e cooperatori alla salute, e vera riforma, e mortificazione di loro stessi. Laonde certa cosa è, che questi tali sono posti in grave pericolo: perche havendo ottenuto l'occhio interno; e mirando in loro medesimi le operazioni esterne, che sono buone, si attribuiscono molti gradi di perfezione; e così insuperbìti giudicano gli altri, e per loro non vi è chi li converta, fuor che una straordinaria bontà, & aiuto divino. Percioche più

agevolmente si riduce al ben fare il peccatore manifesto, che l'occulto, e coperto col manto delle virtù apparenti.

Tu vedi dunque, Figliola, assai chiaramente, che nelle suddette cose nel modo che detto habbiamo, non istà la vita spirituale. La quale hai da sapere, che in altro non consiste, che in un vero conoscimento della bontà, e grandezza di Dio, e della nostra nichilità, e naturale inclinazione ad ogni male: nell'odio di noi stessi, e nell'amor di Dio: & in una totale spropriazione della nostra volontà, e rassignazione in quella di Dio; sottomettendo si non pur à lui, ma per suo amore ad ogni creatura, e tutto questo non per altro fine, che per suo solo compiacimento, e perche così egli merita di esser servito, & amato. Questa è la negazione di noi medesimi, che da noi ricerca il Redentor nostro. Questa è l'obediienza, alla quale con la voce, e con l'esempio chiama i suoi servi fedeli. Questa è la Croce, che dalla sua legge amorosa è posta sopra gli homeri loro. A questa dilezione, e carità vera tante volte, e particolarmente nell'ultima cena invita i cari Discepoli con tutti gli amici, e figliuoli suoi. E perche aspirando tu all'altezza di tanta perfezione, hai da far forza à te stessa, e vincerti generosamente in tutte le tue voglie grandi, ò piccole, che siano di necessità con-

viene, che con ogni prontezza d'animo ti apparecchi a questo Combattimento, poiche la corona di sì gran vittoria non si dà, se non a' valorosi combattitori.

Questa sì come è più d'ogn'altra difficile battaglia, così la vittoria per esser ottenuta sarà d'ogni altra più gloriosa, e à Dio più cara. Percioche se tu attendrai à calcare, e dar morte a tutti i tuoi disordinati appetiti, e desiderij, ancorche minimi, farai maggior piacere & servizio al tuo Dio, che se tenendo alcuno di quelli volontariamente viuo, ti flagellassi infino al sangue, & digiunassi più che gli antichi eremiti, & anacoriti, o conuertissi al bene le migliaia di anime. Che quantunque il Signore habbia più cara in se la conversione dell'anime, che che la mortificazione d'vna voglietta; non dimeno tu non hai da volere, ne da oprare altro più principalmente, che quello, che esso Signore da te ristrettamente ricerca, & vuole, & egli senza fallo più si compiace, che tu t'affatichi per mortificare le tue passioni, che se lasciandone pur una vivere in te, lo servissi in qualunque altra cosa più grande in se, & di maggior momento.

Hora che tu vedi figliuola, in che consista la Cristiana perfezione, & che per acquistarla hai da imprendere vna continua, & asprissima guerra, fa di bisogno che tu da generosa combattitrice, & di

te stessa nemica , di quattro cose , con
d' arme sicurissime ti provveda , per ri-
portar la palma , & restar vincitrice in
questa spirituale battaglia . Queste so-
no la diffidenza di se stesso . La confide-
za in Dio . L' esercizio . Et l' orazione .
Delle quali tutte col divino aiuto parti-
colarmente , & con brevità tratteremo .

Della diffidenza di se stesso .

Cap. I I.

LA diffidenza di te stessa in tre modi
potrai conseguire .

Il primo è , che tu conosca , e consideri
profondamente la tua viltà , e nichilità ,
e che veramente da te non puoi conse-
guir alcun bene , non essendo l'huomo
più atto alle buone opere meritorie , che
la pietra (per dir così) a levarsi da se
in alto , nè minore inchinazione haven-
do noi al male , che al centro della terra
l' istessa pietra .

Il secondo modo è , che con humili
preghiere tu la domandi a Dio , essendo
dono suo . E per ottenerla , prima ti hai
da mirare ignuda di essa , e del tutto im-
potente ad acquistarla da te , e così poi
presentarti innanzi a Dio , con una certa
fede , che la sua Divina bontà sia per
concederlari . Et a questo modo presen-
tandoti tù più volte innanzi al Signore ,
e con perseveranza dalla sue larghe ma-

si aspettandola per tutto quel tempo, che alla sua divina provvidenza piacerà, non è dubbio, che la otterrai.

Il terzo modo è, che quante volte ti avverrà di cadere in qualche difetto, tu subito rivolti gli occhi della mente alla suddetta tua fiacchezza, & impotenza al bene, la quale fin che dalla radice non sarà ben conosciuta, e confessata, mai non cesseranno i cadimenti. Percioche ad ogn' vno che vuole vnirsi à quella luce, & verità increata, è necessaria la vera cognizione di se stesso; la quale a' superbi, e presuntuosi suol dare ordinariamente la Divina clemenza, per via de' cadimenti, chiamandoli per essi al proprio conoscimento della sua impotenza, e nihilità: E tanto permette Iddio, che cada più, o meno l'huomo, quanto maggiore, o minore è la sua superbia; di maniera, che ove niente fosse di presunzione, e superbia, come fù in Maria Vergine, niente parimente vi farebbe di caduta. Talche quando tu cadi, corri subito col pensiero all'humile cognizione di te stessa, & con importuna oratione, domanda al Signore, che ti doni il vero lume di conoscerti bene, se non vorrai di nuovo cader in più grave difetto.

Della confidenza in Dio.

Cap. I I I.

LA confidenza propria, avvenga che in questa pugna, (come detto habbiamo) sia tanto necessaria, nientedimeno se l'haveremo so'a, o ci daremo in fuga, o restaremo vinti, e superati da' nemici. E però oltre a questa, ti bisogna ancora la total confidenza in Dio, da lui solo sperando, & aspettando qualunque bene, & aiuto. Questa parimente in tre modi si può conseguire.

Prima, con domandarla a Dio.

Secondo col considerare, e vedere con l'occhio della fede l'Onnipotenza, e Sapienza sua infinita, alla quale niente è impossibile, nè difficile: e che essendo la sua bontà senza misura, con indicibile voglia stà pronto, & apparecchiato a comunicarci d'ora in ora, di momento in momento tutto quello, che ci è di bisogno per la vita Spirituale, e total vittoria di noi stessi. E come sarà possibile, che'l nostro Pastore Divino, il quale trentatre anni ha corso dietro alla pecorella smarrita con gridi tanto forti, che vi divenne rauco, e per via tanto faticosa, e spinosa, che vi sparfe tutto il sangue, e vi lasciò la vita: ora, ch'essa pecorella vada dietro a lui, lo chiama, e lo prega, che esso non le volga

quei suoi occhi di vita, non la oda, e non se la metta sù le divine spalle, facendone festa con tutti i suoi vicini, e gli Angeli del Cielo? e chi crederà mai, che Iddio, il quale di continuo batte al cuore dell' huomo per desiderio di entrarvi, e cenarvi, e comunicargli i doni suoi, che aprendoseli il cuore, & invitandolo, faccia egli da dovero del fardo, e non vi voglia entrare?

Il terzo modo di acquittar questa santa confidenza è il ricorrere con la memoria alla verità della Scrittura Sacra, che in tanti luoghi ci mostra, che non restò mai confuso chi confidò in Dio.

Vn'altro modo s'aggiunge per conseguire insieme la diffidenza di se, e la confidenza in Dio: & è questo. Quando ti occorre alcuna cosa da fare prima, che tu ti proponga, o risolva di volerla fare, rivoltati col pensiero alla tua debolezza, & alla possanza, e bontà Divina, e poi delibera di operare. E se non osserverai quest'ordine, avvenga ché ti pareffe di fare il tutto virtualmente, in confidenza di Dio, ti troverai in gran parte ingannata: perche essendo molto propria la presunzione all'huomo, l'ordine diritto di operare con la diffidenza di se, e confidenza in Dio è, che la considerazione della nostra nichilità, e della sua Onnipotenza vada innanzi alle nostre operazioni. Et avverti, che molte volte

volte ti parrà d'haver ottenuto la diffidenza di te stessa, e la confidenza in Dio, e non sarà così. E di ciò ti chiarerà l'effetto, che produrrà in te il cadimento. Se tu dunque quando cadi t'inquieti, ti attristi, e ti senti chiamare ad un certo che di disperazione, di poter più andare innanzi, e far bene; segno certo è, che tu confidavi in te, e non in Dio; E se molta sarà la tristitia, e la disperazione, molto ti confidavi in te, e poco in Dio: essendo, che quello, che in gran parte sconfidato di se stesso confidava in Dio, quando cade non si maraviglia, non s'attrista, nè si ramarica, conoscendo, che ciò li avviene per sua debolezza, nè diminuisce la confidenza in Dio. Ma havendo in odio il difetto sopra ogni cosa, con un dolore quieto, e pacifico dell'offesa divina, più sconfidato di se stesso, e con maggior fiducia in Dio, e maggior animo, segue l'impresa, e perseguita i suoi nemici insino alla morte.

Queste cose vorrei che fossero ben considerate da certe persone, che fanno dello Spirituale, le quali quando sono incorse in alcun difetto, non si possono, ne vogliono dar pace, & alle volte, più per liberarsi dall'ansiosa inquietudine, che per altro, non vedono l'hora d'andar a trovar il Padre spirituale, al quale dovrebbero andare principalmente per lavarsi dalla macchia del peccato, e prender forza contro di esso col Santiss. Sacramento. *Dell'*

*Dell' esercizio, & prima dell' intelletto
 anche dobbiamo tenere guardato dall' -
 - non ignoranza, e della curiosità: -
 - Cap. IIII.*

SE la diffidenza di noi, & la confiden-
 za in Dio saranno sole, non pur nō
 haveremo vittoria di noi stessi, ma pre-
 cipiteremo in ogni sorte di male; On-
 de oltre à queste ci è necessario l' eser-
 cizio, che è la terza cosa proposta di
 sopra.

Questo esercizio si hà da fare princi-
 palmente con l' intelletto, e con la vo-
 lontà.

L' intelletto da due cose bisogna che
 sia guardato. Dall' ignoranza, e curio-
 sità.

Dall' ignoranza, perche sia lucido, e
 chiaro à conoscer quello, che ci è ne-
 cessario per vincere le nostre viziose
 passioni. Il qual lume in due modi si può
 conseguire.

Il primo, e principalmente è l' ora-
 zione, pregando lo Spirito santo, che
 si degni infonderlo ne' cuori nostri.

L' altro modo è il continuo esercizio
 di vna profonda considerazione dell' *co-*
 cose, come sono, e non come appa-
 iono: Perche così essercitandosi, si
 viene à conoscere la verità di quelle,
 che veramente sono buone: e la bugia,

e vanità dell' altre , che non danno mai quello , che promettono in apparenza, e ci levano la pace del cuore .

Hora, Figliuola, stà auuertita à questo , ch' io ti dirò , perche importa .

Per conoscere bene la natura , e qualità delle cose che secondo diverse occasioni ci si parano innanzi , ti conviene star sù l' auviso di tener sempre la volontà purgata, e libera da qualunque amore, & affetto, che non sia Iddio ò mezo per indurti è Dio : Percioche se l' intelletto há da discernere bene, & dirittamente , fá bisogno che riguardi, e consideri l' oggetto propostoli , prima che la volontà se gli attacchi con l' affetto ; Perche all' hora l' intelletto è libero , e chiaro , e bene può discernere : ma se già la volontà vi há posto l' affetto , l' intelletto non scorge la cosa come è; imperoche quell' affetto, che vi s' è messo di mezo, l' offusca in modo, che la stima per migliore di quello che è in effetto, e per tale la mostra alla volontà , che per ciò più affettuosamente viene ad amarla . Per lo quale accrescimento di amore l' intelletto maggiormente si ottenebra , e così ottenebrato fá parere alla volontà la cosa ancora viè più amabile , e buona . L' onde queste due potenze vengono miseramente à caminar sempre, come in giro di tenebre in più folte tenebre , e di errore in maggior errore .

E per ciò tu devi star molto accorta, & vigilante in questo, di non metter mai affetto á qualsivoglia cosa se prima non la riconosci, & essamimini bene col lume dell' intelletto, & principalmente con quello della gratia, & dell' orazione.

Il che ti dico non pur di tutte le altre cose, ma delle sante, e buone ancora; perche se ben sono tali in se stesse, può essere però, che per qualche circostanza di tempo, di luogo, & di misura, ò pe, rispetto dell' obediencia per te non siano tali. Et per questo molti ne' lo devoli, e santissimi essercizij hanno pericola- to.

Dalla curiositá dobbiamo guardar l' intelletto, perche non intenda cosa, che possa recar impedimento alla nostra vittoria.

Per lo che tu hai da perseguitare á morte ogni curiositá delle cose terrene non necessarie, ben che lecite. Restringi sempre l' intelletto quanto puoi, & ama di farlo stolto. Le novolle, & mutazioni del mondo grandi, & picciole siano á te come se non fossero. Et se ti siano offerte, opponti loro. Nel desiderio di saper le cose celesti, sij sobria, & humile non volendo saper altro, che Cristo Crocifisso, e la vita, e la morte sua. Tutto il resto, scaccia da te, perche ne farai gran piacere á Dio il quale tiene per suoi cari coloro, che solo de-
fide-

siderano da lui quanto basta per amar la sua bontà, & odar loro stessi. Ogn'altra cosa, che si domanda, e cerca, tutto è amor proprio, e superbia spirituale.

Se tu farai à questo modo, suggerai molte insidie: perche il demonio, vedendo che in quelli, che attendono alla vita spirituale, la volontà è gagliarda, e forte, tenta d'abbattere l'intelletto, accioche per questa via si faccia Signore di questo, e di quella. Onde à questi tali alle volte da sensi alti, e curiosi, e massimamente a gli acuti, e di grand'ingegno: per che occupati in quelli, ne quali falsamente si persuadono di godere Dio, si scordano di purificare il cuore, e di attendere alla propria mortificazione, & al conoscimento di loro medesimi. Così entrano nel laccio della superbia, e si fanno un'idolo dell'intelletto loro. Da che ne segue, che a poco a poco, non sen'avvedendo, vengono a dar si ad intendere di non haver bisogno dell'altrui consiglio, & ammaestramento.

Cosa di molto pericolo, e molto difficile à curarsi: essendo più pericolosa la superbia dell'intelletto, che della volontà; perche il superbo di volontà: obbedirà tal'hora, poi che tiene per migliore il parere altrui: ma chi hà ferma opinione, che il parer suo miglior sia, da chi potrà essere sanato? Come si sotrometterà all'altrui giudizio, che non tie-

ne per tanto buono, come il suo proprio? Se l'occhio dell'anima, che è l'intelletto, con cui si havea da vedere, e guarire la superbia, è cieco, e pieno della medesima superbia, chi lo curerà? E se la luce diventa tenebre, e la regola falla, come n'andrà il resto? Per la qual cosa tu a buon'hora opponti a sì pericolosa superbia, prima, che ti peneri la midolla dell'ossa. Rintuzza l'acutezza dell'intelletto. Sottometti facilmente il tuo proprio all'altrui parere. Diventa pazza per amor di Dio, e farai più savia, che Salomone.

Della volontà, e del fine, al quale s'hanno da indirizzare tutte le operazioni.

Cap. V.

PER diventare uno spirito con Dio, non basta haver buoni desiderij, & esser pronti all'opere buone, se tutto non facciamo, e come mossa da lui, e con fine del suo solo compiacimento. In questo habbiamo gran cōtrasto con la natura: perche ella tirata, e mossa da qualche particolare suo commodo, o diletto molte volte più sottilmente, e dolcemente s'invischia, e pasce nelle cose spirituali, che nell'altre. Onde quando le vien proposta alcuna cosa voluta da Dio, subito l'addocchia, e la vuole, non come mossa dalla volontà di

di Dio, nè a fine di volere la volontà sua sola, ma per quel bene, e contento, che da voler le cose volute da Dio, ne deriva. Per campar da questo laccio, che t'impedirebbe il cammino della perfezione, e per avvezzarti a voler operare ciascuna cosa, come mossa da Dio, e con pura intenzione di piacere a lui solo (il quale di ogni nostra opera, e pensiero vuole essere unico principio, e fine) terrai questo modo. Quando ti si offerisce alcuna cosa voluta da Dio, non inchinare la volontà a volerla, se prima non inalzi l'intelletto in Dio a vedere, che volontà sua è, che tu la voglia, e perche egli così vuole, e per piacere a lui solamente. E da questa sua volontà mossa, e tirata la tua, si pieghi poi a volerla come voluta da Dio, e per suo solo compiacimento, e gloria. Così parimente volendo tu rifiutare le cose non volute da Dio, non le rifiutare, se prima non affissi lo sguardo della mente nella sua divina volontà, nel modo, che detto habbiamo. Et avverti, che molte volte ti parrà di haver in te questo motivo, e non sarà poi così, perche la natura occultamente cerca se stessa. Onde bene spesso avviene, che quello, che si vuole, o non vuole puramente, o principalmente per proprio interesse, pare a noi di volerlo, o non volerlo, per piacere, o non dispiacere a Dio.

Però

Però nel principio d'ogni tua operazione spogliati quanto puoi d'ogni misura, dove si vada framettendo qualche cosa del tuo, enon volere, nè operare, nè rifiutare alcuna cosa, se prima non ti senti muovere, e tirare a ciò, dal solo, e puro divino volere.

1) Se nelle azioni, che presto passano, non potrai così sempre in atto sentir questo motivo, contentati d'una virtuale intenzione di piacere in tutto al tuo solo Dio: nell'altre poi fa di mestieri sentirlo attualmente nel principio, come ho detto: e dove la lunghezza di esse azioni portasse pericolo, stà sù l'avviso di rinnovarlo spesso, & in fino all'ultimo tenerlo svegliato per fuggire gl'inganni della natura, ch'è troppo facile a rivoltarsi a se stessa, e perciò spesso siate, con intervallo di tempo cangia gli oggetti, e muta i fini. Il servo di Dio, che in ciò non stà bene avvertito, molte volte comincia un'opra col motivo di piacere solamente al suo Signore: ma poi così a poco a poco, quasi non sen'avvedendo, talmente si vada dilettando in essa, che si scorda del divino compiacimento: anzi si rivolta talmente a questo diletto, ovvero all'utile, & honore, che gliene può venire, che se l'istesso Iddio vi mette impedimento per infermità, o per altro accidente, o mezzo di alcuna sua creatura, egli ne rimane

tutto turbato, & inquieto, e mal volentieri, e con difficoltà si piega a voler quel tanto, che vuole il Signore da lui. Onde stá ben raccolta in te stessa per tener sempre desto, & avvivato in ogni tua operazione questo Santo motivo. Il quale non potresti credere, quanto habbia di forza, e di virtù, poiche una cosa, sia pur bassa, e minima quanto si voglia, fatta con fine di piacere a Dio solo, e e per sua sola gloria, val più infinitamente, che molte altre di grandissimo pregio, e valore, che siano fatte senza questo motivo.

Di due volontà, che sono nell' huomo, e della guerra, c'hanno tra di loro.

Cap. V I.

TV hai da sapere, Figliuola, che in noi sono due volontà, l' una della ragione, detta perciò ragionevole, e superiore; l'altra del senso, che sensuale, e inferiore è chiamata: la quale con questi nomi ancora di senso, appetito, carne, e passione si suole significare. E se ben ambedue queste si possono dir volontà, nondimeno perche noi siamo huomini per la ragione, quando col senso solo vogliamo alcuna cosa, non s'intende, che mai veramente da noi si voglia, per insino à tanto che con la volontà superiore a volerla non c'inchiniamo. Onde tutta la nostra

battaglia spirituale stà in questo principalmente, che questa superiore volontà, sendo posta come in mezzo trà la volontà divina, che le stà sopra, e la inferiore, che è quella del senso di continuo dall'una, e dall'altra è combattuta, mentre ciascuna di queste tenta di tirarla a se, e farfela soggetta, & obediante.

A quelli, che di già sono abituati nelle virtù, o ne' vizij, e così tuttavia intendono di andar continuando, questa pugna non è penosa, perche i virtuosi facilmente alla divina volontà consentono, e gli altri a quella del senso si piegano senza contrasto.

Ma gran pena, e fatica, massimamente su'l principio provano i mali abituati, quando si risolvono di mutare in migliore la malvagia vita loro, e togliendosi al mondo, & alla carne, si danno all'amore, e servitù di Giesù Cristo. Perche i colpi, che la superiore loro volontà sostiene dalla volontà divina, e dall'inferiore, che le stanno sempre intorno battagliandola sono possenti, e forti, e si fanno ben sentire non senza grave noia de' combattitori.

Ma non presuma niuno di arrivar mai a segno di virtù, nè di poter servire a Dio, se non vuole faticarsi da dovero, e sopportar la pena, che si sente nel lasciar quei diletti, a' quali prima stava attaccato con l'affetto.

Da che ne avviene, che molto pochi pervengono à stato di perfezione, poichè alle punture, che porta seco la resistenza di una infinità di proprie voglie, che sempre ci fanno guerra, come vili soldati, non vogliono star saldi, e costanti combattendo, d' sofferendo, n a ritirandosi a dietro, lasciano l'arme, e se stessi in potestà de' nemici, che li tiranneggiano.

E quì si scuopre un inganno tanto più dannoso, quanto meno avvertito, che molti, che attendono alla vita spirituale, sendo vie più di quello, che bisognarebbe di se stessi amatori (se ben in verità non fanno amarsi) per lo più prendono quegli essercizii, che più si confanno col gusto loro, e lasciano gli altri che toccano su'l vivo della propria naturale inclinazione, e de' sensuali loro appetiti, contra i quali vorrebbe ogni ragione, che si rivoltaffe tutto lo sforzo della battaglia.

Del modo di combattere contra i moti del senso, e de gli atti, che ha da produrre la volontà per far l'habito delle virtù. Cap. V I I.

Q Valunque volta tu sei combattuta dalla volontà del senso, per accostarti a quella di Dio, che ti chiama, e combatte, perche alla sensuale ti opponga, e facci resistenza, hai da esser-

citarti in più modi .

Prima , quando sei assalita dal senso , ti bisogna far gagliarda resistenza , perche la volontà superiore non consenta a' suoi moti .

Secondariamente poiche questi sono cessati, gli hai di nuovo da eccitare in te, per reprimerli con maggior impeto .

Poi ad un'altro nuovo abbattimento si conviene , che tu li richiami per scacciarli da te con un certo sdegno, & aborrimiento. I quali due eccitamenti , & inviti a battaglia hai da fare in ogni tua passione, e disordinato appetito , da gli stimoli carnali in poi, de' quali al luogo suo ti ragionerò .

Ultimamente hai da far atti di virtù a loro contrarij. Mettiamo un'esempio.

Tu sei peravventura combattuta da i moti dell'impazienza: Se tu dentro di te stessa dimorando , starai bene attenta , sentirai, ch'essi di continuo battono alla volontà superiore, perche a loro ceda, e s'inchini . In questo hai da essercitarti con replicate voglie , opponendoti ad ogni moto , perche essa volontà non vi consenta: nè cessar mai da questa pugna, finche non t'avvedi, che l'inimico quasi stanco, e come morto si renda per vinto.

Ma hai da sapere, che quando vede il Demonio , che noi gagliardamente si opponiamo a i moti di alcuna passione , non solo non gli eccita in noi, ma sendo

eccitati, tenta per allora di acquietarli, accioche con l'esercizio non acquistiamo l'habito delle virtù loro contrarie. Perciò tu quando ti trovi in pace, riduciti a memoria, e richiama a battaglia quei pensieri, che ti cagionavano l'impazienza, & eccitarli in modo, che ti senta da loro commossa nella parte sensitiva & allora rinforzando di nuovo l'assalto, con spesse voglie, e gagliarde reprimi i suoi moti.

E perche spesso avviene, che se ben noi ributtiamo i nemici, perche conosciamo di far bene, e di piacere a Dio; tuttavia per non haverli in odio, corriamo pericolo di rimaner altra volta da lor superati; però gli hai di nuovo ad assalire, e ributtarli da te con voglie non solo ripugnanti, ma sdegnose, fin tanto che ti si rendano odiosi, & abominevoli.

Finalmente per ornar l'anima tua degli abiti delle virtù, non basta che con tutti gli esercizi sudetti tu resista alle viziose passioni, ma è necessario, che tu facci atti di virtù ad esse passioni in tutto contrarie. Come se uno ti porge occasione d'impazienza, non ti devi contentare di scacciar da te questa passione, ma di più hai da desiderar molte, e moltissime volte di essere di nuovo nell'istessa maniera, e dall'istessa persona travagliata, sforzandoti di sentir contento del passato travaglio, aspettandone, e propon-

nendoti di patirne de gli altri maggiori: e se così ricerca quella virtù, ti eserciterai anco ne gli atti suoi esteriori, come nell'esempio sudetto, usando con chi travaglia parole d'humiltà, e di amore, mostrando prontezza di animo di farli ogni piacere, e servizio.

E se ben questi atti fossero accompagnati da tanta fiacchezza, e debolezza di spirito, che ti parebbe di farli contra ogni tua voglia, non però devi per modo alcuno tralasciarli: perche, per deboli che siano, ti tengono salda nella battaglia, e ti fanno la strada alla vittoria.

E avverti di più che non solo devi combattere nel sudetto modo contra le voglie grandi, & efficaci di alcun vizio, ma anco contra le picciole, e lente dell'istesso vizio; perche queste sono quelle, che aprono la strada alle grandi, le quali fanno poi in noi gli habiti viziosi.

E dalla poca cura di svelle queste minutissime voglie, che hanno tenuto alcuni, dopò l'haver superate le maggiori del medesimo vizio, gli è accaduto poi, che quando meno vi pensavano, si sono ritrovati assaliti, e presi da gli stessi nemici più gagliardamente di prima. Et oltre a ciò devi mortificare, e rompere alle volte le voglie di cose lecite, che non sono necessarie: perche a questo modo, ti renderai pronta a mortificarti nell'

nell'altre , e farai cosa gratissima al Signore .

Figliuola , chiaramente ti parlo , se tu così ti anderai essercitando , fra poco tempo diventerai, col divino aiuto, molto spirituale : ma in altro modo , ò con altri essercizij benche ti pareessero eccellenti , e di tanto gusto , che ti tenessero quasi sempre in dolci colloquij col Crocifisso, non ti lasciar persuadere di poter giamai acquistare spirito .

E sappi, che si come gli habitì viziosi vengono a farsi con molti, e frequentati atti della volontà superiore , mentre cede a gli appetiti sensuali : così all'incontro gli habitì delle virtù evangeliche che si acquistano conformandosi più , e più volte a i moti della divina volontà .

E si come la volontà nostra non puote esser giamai virtuosa, e divina, perche molto vivamente sia chiamata , e combattuta dall'inspirazione, e gratia di Dio mentre non le consente ; così non sarà mai viziosa , e terrena , per molto che sia battagliata dalla parte inferiore ; per infino a tanto, che a quella non cede , e s'inchina .



Quello, che si debba fare, quando la volontà superiore pare vinta, e soffocata in tutto.

Cap. VIII.

E Se talhora ti paresse, che la volontà superiore nulla potesse contra l'inferiore, perche non sentissi in te un certo voler efficace, stà pur salda, e non lasciar la pugna; perche hai da tener sempre per superiore, mentre apertamente non t'avvedi d'haverle ceduto. Percioche non havendo bisogno la volontà nostra superiore del concorso delle voglie inferiori, se ben in queste sente total ripugnanza, può ella nondimeno voler qualunque cosa, e quante volte, e per qual fine a lei più piace, ricalcitri pure, e resista la natura, mormori il mondo, e frema il Demonio.

E se questi nemici alcuna fiata con tanta violenza ti assalissero, e stringessero, che la volontà tua quasi soffocata non havesse (per così dire) fiato di produrre alcun atto di voglie contrarie, serviti in questo caso della lingua, e difenditi, dicendo: Non ti cedo: Non ti voglio a guisa di colui, che havendo l'inimico addosso, che lo tiene oppresso non potendo con la punta, lo percuote col pomo della spada. E si come questi tenta di far un salto a dietro per poterlo ferir di punta, così tu ritirati nel con-

cimento di te stessa, che niente sei, e niente puoi, e con la fiducia in Dio, che tutto può da un colpo all'inimica passione, con dire; Aiutami Signor; Aiutami Dio mio: Aiutami GIESV', e MARIA.

Potrai ancora quando il nemico ti dá tempo, aiutare la debolezza della volontà col ricorrere all'intelletto, considerando diversi punti, per la considerazione de' quali viene poi la volontà a pigliar fiato, e forza contra i nimici. Come per essempio; Sei in qualche persecuzione, ò travaglio così assalita dall' impatienza, che la tua volontà quasi non può, ò pur non lo vuole comportare: l'aiuterai tu dunque con la considerazione di questi seguenti, ò altri punti.

1. Prima, considererai, se tu meriti quella persecuzione, ò travaglio: che se lo meriti, perche ne gli hai dato occasione, ogni dovere di giustizia vuole, che tu comporti quella ferita, che con le proprie mani ti hai data.

2. E non havendone tu la colpa in quel particolare, volgerai il pensiero a gli altri tuoi peccati, de' quali ancora Iddio non ti ha dato il castigo, ne tu, come si dee, gli hai puniti: E vedendo, che la misericordia sua ti cangia la pena di essi, che sarebbe eterna, ò pur temporale, ma del Purgatorio, con una piccolissima presente, devi riceverla volentieri, e con rendimento di gratie.

3. E quando a te paresse di haver fatto molto penitenza, e poco offeso la Divina Maestà (le quali cose non hai mai da credere) devi considerare, che nel regno di Dio non si entra, che per la porta della negazione di se stesso, e della pazienza, che per questa via anco v'entrò il Figliuolo di Dio, e tutti gli altri membri suoi.

4. Che se ben vi potessi entrare per altra via, pur per legge di amore non lo doveressi desiderare, essendovi esso Figliuolo di Dio con gli altri suoi entrato per via delle spine, e croci.

5. Per ultimo ti ricordo in ciò, che la maggiore e principale, considerazione, che hai da usare non solo in questa, ma in ogni occasione, per dar forza alla tua volontà, si è, che tu volti il pensiero al compiacimento, e contento, che per l'amor, che ti porta, è per ricever il tuo Idio da qualunque atto di virtù, e di mortificazione di ogni tua voglia, che per amor suo ti veirà fare da generosa guerriera nella battaglia, che per lui hai presa.



*Che non si deve fuggire dalle occasioni
di combattere.*

Cap. IX.

OLtra tutto ciò, che ti hò detto che hai à fare per vestirti de gli habiti delle virtù, ti ricordo, che non bisogna, che tu fugga dalle occasioni di battaglia che ti si appresentano. Che volendo acquistar l'habito di alcuna virtù, come della pazienza, non è bene, che ti ritiri da quelle persone, azioni, ò pensieri, che ti movono all'impazienza.

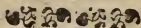
Onde non devi scansare, anzi ti ha da essere cara la pratica di qualche persona, che ti sia molesta, e conversando con lei ha da tenere la volontà pronta, & apparecchiata per tolerar cosa rincrescevole, e dispiacevole, che da lei ti possa venire: perche altrimenti facendo, non ti avvezzerassi mai alla pazienza.

Così parimente se una operazione ti apporta noia, e fastidio, ò per se stessa, ò per la persona, che te l'hà in posta, ò perche ti svia da far altro, che più ti piaceva, non lasciar di trapedere, e continuare in essa azione noiosa, ancorche facendola ti sentissi inquieta, lasciandola trovassi quiete; percioche così non impararesti mai a patire, nè quella sarebbe vera quiete; non essendo d'animo purgato da passione.

Il medefi no ti dico de' penſieri , che alcune volte ti travagliano, e conturbano la mente , perche non ſono da eſſere ſcacciati in tutto da te , ma da tenerli cari, perche con la pena che apportano, ti ſervono per aſuefarti alla tolleranza delle coſe contrarie. E chi altri mente ti dice più toſto t'inſegna a fuggir la moleſtia, che ne ſenti , che acquiſtar la virtù , che deſideri .

E ben vero, che ſi conviene, maſſimamente al novello campione, tratteggiare, e ſcherzare nelle dette occaſioni con avvertenza , e deſtrezza hora affrontandole , hora ſcanſandole, ſecondo che più, ò meno ſi vâ facendo della virtù poſſeſſore .

Ma non però mai ſi ha da voltar le ſpalle a fatto, dandoli in fuga di maniera, che in tutto ſi laſcia dietro ogni pena, e fatidio; perche chi per allhora ſi ſalvaſſe, ſendo altra volta aſſalito , non havrebbe al ſuo tempo con che defenderſi da i colpi dell'impacienza , a' quali ſtarebbe eſpoſto con troppo pericolo , quando li caſeſſero ſopra, poiche non ſi farebbe armato, e fatto forte della virtù contraria. Queſti ricordi non hanno luogo nel vizio della carne, del qual (come hò detto) tratterò à parte .



*Del modo di resistere à i subiti moti
delle passioni.*

Cap. X.

NON essendo ancora assuefatta a riparare i subiti colpi dell'ingiurie ò d'altra cosa contraria, per far quest' uso, avvezzati a prevederle, e volerle più volte, aspettandole con animo preparato.

Il modo di prevederle è, che considerato lo stato, e la condizione tua, consideri anco le persone, & i luoghi, dove, e con le quali tratti. Da che facilmente potrai conietturare quel, che ti potrebbe avvenire. E sopravvenendoti qualsivoglia altra cosa non pensata, oltre l'aiuto, che ti havrà recato il tener l'animo preparato per le altre, che prevedevi, potrai di più servirti di quest' altro modo.

Subito, che tu cominci a sentire i primieri colpi dell'ingiuria; ò altra cosa penosa, sta desta a farti forza per elevar la mente á Dio, considerando la sua inesfabile bontà, e l'amore verso di te, & col quale ti manda quell'avversità, accioche sopportandolo per suo amore, tu più ti accosti, & unisca a lui, & veduto quanto egli si compiace, che tu la sopporti, voltati poi a te stessa, riprendendoti, e dicendo nell'animo tuo. Ah, perche non

vuoi tu sostenere questa croce, che non questi, ò quegli, ma il tuo Padre Celeste amorosamente ti manda? Poi rivolta alla croce, abbracciala con la maggior pazienza, & allegrezza, che puoi.

E se nel principio, prevalendo in te la passione, non potessi levarti in Dio, ma restassi ferita, cerca con tutto ciò di farlo quanto prima, come se ferita non fossi.

Ma per vero, & efficace rimedio contra questi subiti moti, toglierai a buon' hora la cagione donde procedono.

Come se per l'affetto, che hai ad alcuna cosa vedi che quando in essa vieni molestata, sei solita di cadere in subita alterazione d'animo, il modo di provvedere a ciò per tempo, è che tu ti avvezzi a toglierne l'affetto: ma se l'alterazione procede non dalla cosa, ma dalla persona della quale, perche non vi hai sangue ogni picciola azione ti fastidisce, e ti commove, il rimedio è, che tu ti sforzi d'inchinare la volontà ad amarla, & haverla cara.

Del modo di combattere contra il vizio della carne. Cap. XI.

Contra questo vizio hai da combattere con particolare, e diverso modo da gli altri. Però si ha d'havere riguardo a tre tempi, cioè;

Avan-

Avanti che siamo tentati.

Quando siamo tentati.

E dapoì che la tentazione è passata:

Innanzi la tentazione non hai da combattere col vizio della carne, ma con le cagioni, dalle quali procede. Onde tu hai prima da fuggire ogni cónversazione pur un poco pericolosa, quanto più puoi sforzandoti di non mostrar ciera, ò di parole di amorevolezza; ma con una modesta gravità tutta speditamente di quanto la necessità ricerca.

Secondo hai da fuggir l'ozio, e star vigilante, e desta co' pensieri, e con l'opere al tuo stato convenienti.

Terzo, non far mai resistenza, ma cedi, & essequisci tutte le cose, che ti vengono imposte da' superiori.

Quarto non far mai giudizio temerario del prossimo, e principalmente di questo vizio. E se manifestamente fosse caduto, habbighi compassione, nè ti sdegnar contra di lui, ne lo haver a dispregio, ma cavarne frutto di humiltà, abbassati, fatti polve, e trema di te stessa, e con l'orazione accostati più à Dio; perche se sarai pronta a giudicar, ò dispregiar altrui, Iddio a tuo costo ti correggerà, permettendo, che tu cada nell'istesso vizio; accioche per questa via tu conosca la tua superbia, & humiliata, à quella, & à questa procuri rimedio: o non cadèdo, è da dubitare dello stato tuo.

Quin-

Quinto, & ultimo, avvertirai che quando ti ritrovi in qualche abbondanza di delizie spirituali, per la sensibile gratia, non ti compiacci vanamente, persuadendoti d'esser da qualche cosa, e che i tuoi nemici non siano più per abbarterti.

Nel tempo della tentazione, considera se procede da cagione estrinseca, ò intrinseca.

Estrinseca intendo io le pratiche, & i ragionamenti, che incitano á questo vizio. Et il rimedio di questo è la fuga, come di sopra ho detto.

L'intrinseca procede, ò dalla vivacità del corpo, ò da' pensieri della mente, che ei vengono da' nostri mali habiti, ò per suggestione del Demonio.

Quanto al primo fa di bisogno castigar il corpo con digiuni, discipline, cilizij, vigilie, & altre simili asprezze, secondo che insegna la discrezione, e l'obbedienza.

Quanto à i pensieri, i rimedij sono la meditazione, l'orazione, e l'occuparti in diversi esercizi convenienti allo stato tuo.

La meditazione, non vorrei, che fosse intorno a certi punti, che propongono molti libri per rimedio di questa tentazione, che sono, il considerar la viltà di tal vizio, la insaziabilità, i disgusti, le pene, i pericoli, le rovine della robba, della vita, dell'honore, e dell'eterna dan-

dannazione ; |perche ciò non è sempre mezo sicuro di vincer la tentazione , essendo , che il vero rimedio suo , è fuggire in tutto non solo da essi pensieri ; ma anco da ogni cosa , quantunque ad essi contraria , che ce li rappresenti : perche se bene l'intelletto per una via li scaccia , nondimeno per un'altra porge occasione , e pericolo di diletto . Però la tua meditazione per questo effetto , ha da esser intorno alla vita , e passione del Signore .

E se in essa meditazione contra tua voglia questi pensieri ti si facessero innanzi , e più del solito ti molestassero , come sò certo che ti accaderà , non però ti sgomberai , ne lascerai la meditazione , nè per far loro resistenza ti volgerai in alcun modo ad essi , ma seguirai intentamente la meditazione , non ti curando punto di tali pensieri , come se tuoi non fossero , che questo è il vero rimedio di resister loro , avvenga che di continuo ti facessero guerra .

Nè disputare mai con simili pensieri se loro habbi consentito , ò nò , perche questo è un'inganno del Demonio , sotto pretesto di bene ; essendo , che nella quiete , e col consiglio poi del Padre Spirituale potrai conoscere la verità .

Et avverti di scoprire sempre fedelmente ogni pensiero al tuo confessore , nè ti vergognare ; perche se con tutti i
nemi-

nemici habbiamo bisogno dell' humiltà per vincerli, in questo ve ne è più bisogno, che in qualsivoglia altro.

Quanto all' orazione per questo effetto, si ha da fare con spesse elevazioni di mente a Dio, con virtuale intenzione di pregar per la vittoria di questo vizio, senza mai volgervi attualmente il pensiero, essendo cosa pericolosa. E questo ti basti per hora per tua difesa nel tempo della tentazione.

Quello poi, che hai da fare passato il tempo della tentazione, si è che tu per libera, e sicura, che ti paia di essere, stij lontana, nè habbi memoria di quelli oggetti, i quali ti cagionavano la tentazione, avvenga che per fine di virtù, o d'alcun bene ti sentissi muovere a far altrimenti; perche questo è inganno della viziosa natura, e laccio del Demonio.

Del modo di combattere contra la negligenza. Cap. XII.

PER non cader in questo vizio dannosissimo, tu hai da far ogni sforzo, corrispondendo con prontezza d' animo ad ogni buona ispirazione, e fuggendo le terrene consolazioni, le curiosità, e le occupazioni superflue, e che al tuo stato non appartengono.

E perche a chi è caduto in negligenza, non è miglior rimedio, che 'l bene
ope-

operare : & il negligente abborrisce l'opra quantunque buona , mirando più tosto alla fatica, che mostra, che al bene, che promette ; però fa bisogno scoprirgli questo bene , facendoli vedere , che una sola elevazione di mente a Dio , & una chinazione con le ginocchia a terra per suo honore, val più, che tutti i tesori del mondo .

La fatica poi si ha da occultare in maniera , che paia minore di quello che è , Il tuo essercizio per avventura ricerca un' hora intiera d' orazione, e questo alla tua negligenza par troppo : però con dolce, e salutifero inganno quasi persuadendoti , che basti un' ottavo d' hora , ti hai da mettere ad orare per questo poco spazio di tempo : perche a questo modo rompendo la negligenza con facilità , potrai seguitare per un' altro ottavo , e così continuar di spazio in spazio . E se pur in ciò sentissi difficoltà, tralascia per non fastidirti troppo , ma d' indi a poco ripiglia il detto essercizio .

Del reggimento de' sensi . Cap. XIII.

I Tuoi sensi , per li quali sogliono entrare i nemici nostri , guarderai in modo , che a te siano porta ; perche vi entri il tuo Dio . Quando t' avvedi di esser occupata in alcuna cosa creata, penetra con l' occhio interno al tuo Dio .

ivi nascosto, che le da l'essere, e rivolta a te vedilo in te nell'istesso modo, a cui potrai così dire; Tù sei pur Signor mio presente a me, più ch'io non sono a me stessa, & io ingrata, e trascurata, non penso a te non t'amo, e non t'honoro; ovvero alcuna fiata potrai alzar l'intelletto alle incomprendibili grandezze, e perfettioni d'esso Signore, rallegrandoti d'ogni suo bene, più che se fosse tuo proprio, sentendo maggior allegrezza, ch'egli sia incomprendibile, che se a pieno si potesse comprendere.

E vedendo nelle ragionevoli creature, Potenza, Sapienza, Bontà, e giustizia, & altre perfezioni, levati in Dio, e di nella tua mente: Ecco i rivoli del fonte increato, e pelago infinito d'ogni bene.

E sentendoti allettare dalla bellezza delle creature, tosto da questa passa col pensiero alla superna bellezza, & in essa sola dilettrandoti dirai: Quando in te solo Signor mio prenderò io ogni mio diletto?

Con un'altro modo potrai fuggire questo allettamento. Subito che t'accorgi d'esser tirata da qualch'oggetto dilettevole, mira con l'intelletto, che sotto quella dilettazone vi giace il serpente infernale e apparecchiato per darti morte, ò almeno ferirti: contra il quale così potrai dire. Ah maledetto serpente, come stai nascosamente apparecchiato per

per avelenarmi? Poi levata in Dio dirai: Benedetto sij Dio mio, che m'hai scoperto l'inimice, che fiava per uccidermi.

Nella varietà de' gli accidenti così ti esserciterai.

Quando per essempio sei oppressa di alcun dolore, o patisci caldo, freddo, ò altro, ti solleverai con la mente, a quella eterna volontà, alla quale è piaciuto, che tù in tal misura, e tempo senti quell' incommodo; onde tutta allegra dirai nel tuo cuore: Ecco in me il compimento del divino volere, che ab eterno hà disposto, ch'io in tal tempo, e misura, habbia, e patisca questo: e l'istesso farai ne gli altri accidenti, come quando il Cielo si riempie di nuvoli, quando piove, fa vento, si rasserena, ò in qualunque altro avvenimento.

E per tener anco quando leggi presente il Signore, v'è col pensiero à lui, e vedilo sotto quelle parole, e ricevile come dalla sua divina bocca.

E quando si crea nella tua mente pensiero di cosa buona, subito voltati à Dio, e con profonda riverenza adorandolo riconosci quel pensiero da sua Divina Maestà, e ringratialo.



*Dell' ordine di combattere contra i
nemici . Cap. XIV.*

L'Ordine di combatter contra le tue passioni è , che tu entri dentro il tuo cuore , e veda con diligente esame, da qual di esse principalmente è posseduto, e da qual altra sorte di pensieri, & affetti è attorniato, e poi rivolti l'arme contra l'inimico che in atto, e più da vicino ti molesta: ma nel tempo della tranquillità fa di mistieri attendere ad espugnar quello , che suole dannegiar più , e più dispiacere a gli occhi del nostro Signore.

Di quello , che si debba fare quando restiamo feriti . Cap. XV.

QVando tu sei caduta in qualche difetto per fragilità , e fiacchezza tua, ovvero anco tal hora per volontà , e malizia , voltati subito a Dio col riconoscimento , & odio di te stessa , e con un' amoroso cuore a lui dicendo : Ecco Signor mio , ch' io hò fatto da quella che sono, nè da me si può aspettar altro , che cadute: me ne doglio Signore , ne qui m'havrei fermata, se la mano della bontà tua non m'havesse tenuta , di che ti rendo grazie : Fa tu Signore da quello, che sei , nè permettere che io viva in dis-

disgrazia tua , e che più ti offenda . I questo fatto , non ti rivoltar col pensiero , se Iddio ti habbia perdonato , ò nò; perche ciò non è altro che superbia, inquietudine di mente, perdimêto di tempo, & laccio del Demonio. Però lascian- doti liberamente nelle mani della pietà divina , seguita il tuo effercizio , come se non fossi caduta .

E se molte volte il giorno tornassi a cadere , e fossi ferita , fa questo istesso con niente minor fiducia la seconda , terza , & anco ultima volta , che la prima .

Questo effercizio tanto spiace al Demonio , perche vede quanto piace á Dio , che ci tiene così legati , e pigri , che molte volte lasciamo di farlo . La onde quanto maggior difficoltà tu senti in ciò , tanto ti devi far violenza maggiore , ripigliandolo più d' una volta in un solo cadimento .

E se pur dopo la caduta ti sentissi inquieta , confusa , e sconfidata la prima cosa , che hai da fare , è che tu ricuperi la pace , e tranquillità del cuore , e così tranquilla , e pacifica , ti rivolti poi al Signore ; perche l' inquietudine , che si hà per lo peccato , non ha per oggetto l' offesa di Dio , e per l' amor suo , ma il proprio danno .

Il modo di recuperar questa pace , si è , che tu per allora ti ricordi a fatto la ca-
du-

luta, e ti metta a considerare l'ineffabile bontà di Dio, e come indicibilmente desidera unirsi teco, e farti beata nel suo eterno gaudio. E poiche con questa, ò somiglianti considerazioni havrai pacificata la mente, ti volterai al tuo cadimento, facendo, come di sopra ti ho detto, & al tempo della sacramental confessione (qual sarà sovente) ripiglia tutte le tue cadute, e scopri le sinceramente al tuo confessore.

Che l'huomo deve sempre star pacifico.

Cap. X V I.

PER tener da ogni parte guardato il cuore da ogni turbazione, e inquietudine, habbi sempre desta una guardia, che tantosto che scuopre, qualunque cosa, che possa renderlo turbato, & inquieto, di subito ne gli dia segno; accioche si prendano l'arme per la difesa. Et occorrendo [come pur troppo occorre] di turbarti, ò inquietarti, per qualche improvviso affalto, lasciata ogn'altra cosa, attendi prima di tutto a tranquillar la mente, che essendo questa in pace, molte cose si fanno, e bene. E senza questa non si può far cosa, che vaglia, oltra che sempre si stà esposto a i colpi de' nemici. Il Demonio tanto teme questa pace, come luogo dove habita Iddio, per operarvi maravigliose cose, che

spes-

spesse fiate sotto amiche insegne , tenta d'ingannarci con ispirazioni , che hanno apparenza di bene , eccitando in noi diversi buoni desiderij . L' inganno de' quali si conosce da gli effetti , perche ci levano la pace del cuore .

Per la qual cosa , quando la sentinella ti dá segno di alcun nuovo desiderio , non lo lasciar entrare , ma libera da qualunque tua proprietà , e volere , apresentalo a Dio , confessando la tua cecità , & ignoranza , e pregalo instantemente , che col lume suo ti faccia vedere se vien da lui , o pur dalla terra .

E fa che mortifichi la vivacità della natura , prima che tu eseguisca il desiderio , se ben fosse da Dio : perche l'opra , a cui preceda tal mortificazione li farà più grata , che se fosse fatta , con l'avidità della natura ; anzi alcuna volta li piacerà più la mortificazione , che l'istessa opra . Così scacciando da te i desiderj non buoni , o non abbracciando i buoni , se prima non hai repressi i moti naturali , verrai a tener in pace , & in sicuro la rocca del tuo cuore .

La quale bisogna ancora , che tu custodisca da certe riprensioni interiori contro te stessa , che sono alcune volte dal Demonio , se bene (perche ti accusano di qualche mancamento) paiono da Dio . Da i frutti loro , conoscerai d'onde procedono . Se ti abbassano , ti

tengono pacifica , ti rendono diligente nel bene oprare , nè ti tolgono la confidenza in Dio , come da Dio le devi ricevere . Ma se ti confondono , e fanno pusillanime , diffidente , e pigra al bene , e massimamente in quello , che sei ripressa , tieni pure , che vengono dall'avversario , però non dar loro orecchie , ma seguita il tuo esercizio .

*Come il Demonio per via de' proponimenti
cerca d'impedire alcune fiato
l'acquist delle virtù .*

Cap. XVII.

CON un'altra fallace Insegna , tenta il Demonio d'ingannarci , che sono i desiderij , e proponimenti , che si fanno contra i nemici lontani , e più forti , lasciando la pugna contro i vicini , co' quali ci bisogna in fatti combattere , per superare noi stessi . Da che ne nascono più danni ; perche noi siamo di continuo piagati , nè curiamo la piaga ; e stimando tali proponimenti per effetti , vanamente ci insuperbiamo .

Onde mentre non vogliamo comportare una parolina in contrario , consumiamo poi delle lunghe meditazioni in proponimenti di sopportar per amor di Dio , anco le pene del Purgatorio . E perche in questo la parte inferiore non sente repugnanza , come di cosa lontana ;

na ; per ciò noi miseri ci diamo ad intendere d'esser nel grado di quei , che pazientemente , & in fatti , sostengono cose grandi .

Tù adunque, per fuggire questo inganno, proponi , e combatti con quei nemici , che da vicino , e realmente ti fanno guerra , che così ti chiarirai se i tuoi proponimenti sono veri , o falsi, forti, o deboli .

Ma contro i nemici , da' quali tu non sei solita d'esser travagliata, non consiglio che tu prenda la pugna ; se non quando prevedi verisimilmente , che d'indi a qualche tempo sono per assallirti , che per trovarti allora più forte, ti è lecito di proporre innanzi, ma però non giudicare i proponimenti per effetti , se per qualche tempo in verità non ti fossi esercitata nell'opere delle virtù; che in questo caso, se bene non si possono superare alcuni piccioli difetti , che tal hora il Signore per nostro humile conoscimento ci lascia, ci è lecito, nondimeno fare proponimenti di più alto grado di perfezione .

Ma quando nelle cose leggiere siamo trascurati , non facendo alcuno sforzo per vincerci in quelle, il proporci delle maggiori non è altro , che vanità, presunzione , & insidie del demonio .

In qual modo il Demonio si sforza di levarci dalla via della virtù.

Cap. XVIII.

VN'altro inganno, usa contro di noi il maligno Demonio, mentre cerca di levarci dalla via della virtù. Vna persona si trova inferma, e con paziente animo và sopportando l' infermità: l' avversario vedendo, che se così continua, acquisterà l' abito della pazienza, se le oppone col metterle desiderio di far quello, o quell' altro bene, e le và suggerendo, che se fosse sana, meglio servirebbe a Dio, giovando a se, a i suoi, e qualche altro; & a poco a poco và riscaldando in lei questo desiderio, in modo, che la fá inquieta per non poter attendere a questi buoni essercizij: e quanto il desiderio più s' accende, tanto l' inquietudine si fá maggiore talmente, che non se n' avvedendo, la conduce ad impazientarsi sopra l' infermità, non come infermità, ma come impedimento di far quelle operazioni, che inquietamente desiderava. Quando poi l' hà tirata a questo segno, il sagace nemico con destro modo le toglie dalla mente il fine del divino servizio, e le lascia il nudo desiderio di liberarsi dall' infermità. E perche ciò a lei non succede come vorrebbe, ne diventa tutta turbata, & impa-

impaziente, e così lasciando la virtù, cade nel vizio .

Il rimedio di questo si è, che quando tu ti ritrovi in qualche stato travaglioso, non lasci mai entrare in te desiderio di qualunque bene, che per allora non potendo eseguire, ti viene ad inquietare .

A questo proposito voglio farti avvertita, che bene spesso occorre, che sendo alcuno impaziente per lo travaglio, che lo grava, cuopre il vizio dell' impazienza, sotto pretesto di zelo di qualche bene . Onde l' infermo impaziente per lo male, dice, che la sua impazienza non è per la pena dell' infermità, ma, o per havergliene lui dato cagione, o perche dà fastidio, e danno ad altri, o perche non può attendere a diversi essercizij, & opre di spirito . Così l' ambizioso, che non può ottenere la desiderata dignità, mentre si lamenta di altri, si cuopre con dire, che ciò non gli preme per se, ma per casa sua, per gli amici, o altri rispetti . E che questi s' ingannino, si vede chiaramente, perche non si turbano, nè s' inquietano quando o per altra via, o da altri ne riescono a punto quegli stessi effetti, sotto i quali coprivano il vizio, e difetto loro .

Per esempio . Tù dici, che la tua malatia non ti apporta noia per te, ma per il fastidio di quei che ti servono, e non-

dimeno se quegli medesimi sentono l'istesso fastidio per malattia d'altri, non te ne prendi pensiero, da che si conosce, che tutta la radice della tua doglienza era in te per te sola, e non per altri. E così si potrà dire d'ogni cosa simile.

Di più ti ricordo, che portando tù con pazienza alcuna croce, non ti lasci mai prendere da desiderio di descenderne; perche da questo ti verrebbero due danni. L'uno è, che se questo desiderio non ti levasse la pazienza per allora, almeno a poco, a poco ti anderebbe disponendo all'impazienza.

L'altro è, che verresti a meritare solamente per quel poco di tempo, che patissi: lá dove se non havessi desiderato la liberazione, ma del tutto ti fossi rassegnata in Dio, benche in effetto il tuo patire fosse stato d'un'ora sola, il Signore l'haverebbe riconosciuto per servizio di lunghissimo tempo.

Per lo che in questo, & in ogn'altra cosa habbi per regola universale di tener sempre il tuo desiderio così spogliato d'ogn'altr'oggetto, che solo vogli sempre, & in tutte le cose puramente, e semplicemente il divino compiacimento, che a questo modo non potendoti accadere senza tua colpa, se non quanto piace a sua Divina Maestá, non starai mai afflitta, nè turbata, nè lascerai la via della perfezione.

Et i leciti mezzi , che tal'ora bisogna usare per liberarsi dalle cose contrarie , non siano con l'attacco di te stessa, perche ami la liberazione, ma perche piace a Dio, che tu li usi .

In qual modo il nostro auversario fa ogni sforzo , perche le virtù acquistate siano occasione di rovina .

Cap. XIX.

L'Astuto, e maligno serpente non manca di tentarci anco nelle virtù che habbiamo acquistato , perche ci siano occasione di ruina , mentre compiacendosi per quelle di noi medesimi, vegniamo a levarsi in alto , per cader poi nel vizio della superbia .

Però guardati da questo pericolo, combatti , sedendo sempre nel campo piano , e sicuro d'un vero , e profondo conoscimento, che da te niente sei, niente fai, niente puoi , e niente altro hai , che l'eterna dannazione .

E stà sempre desta, e vigilante a tener lontano da te ogni pensiero , che possa levarti da questa cognizione ; perche essendo inimico tuo , se non t'ucciderà, almeno ti lascerà ferita . Et accioche tu meglio comprenda la verità di ciò, attendi a questa regola .

Quante fiate ti volti alla considerazione di te stessa , sempre considerati

col tuo, e non con quello, ch'è di Dio, e della grazia sua, e poi tale ti stima, quale col tuo ti trovi di essere.

Se consideri il tempo innanzi, che tu fossi, vedrai che in tutta quella eternità tu sei stata un puro niente, e che non hai oprato, ò potuto operare cosa alcuna accioche havessi l'essere.

In questo tempo poi, che per la sola bontà di Dio tu sei, lasciando à Dio il suo, cioè il continuo reggimento, col quale ti regge, e conserva, che altro sei col tuo, che parimente, ò niente? e cosa chiara dunque, che in questo primo essere naturale, stando col tuo, da parte alcuna non hai ragione di stimarti, ò di voler da altri esser stimata.

In quanto poi al ben essere della grazia, e all'oprar il bene, la natura tua spogliata del divino aiuto, qual cosa buona potrebbe ella giàmai da se stessa fare? Dove considerando i molti tuoi mali passati, & oltre a ciò il molto di altro male, che infino ad hora haveressi oprato, se Iddio con la mano della sua bontà non ti avesse tenuta, troverai, che le tue iniquità, non solamente per la moltiplicazione de' giorni, e de gli anni, ma anco per quella de gli atti, e delle male inchinazioni, fariano moltiplicate quasi in infinito, talche saresti diventata un' altro lucifero infernale.

Onde non volendo tu esser ladra della bon-

bontà di Dio , ma starti sempre col tuo, di giorno in giorno peggiore ti devi riputare .

Et avverti , che questo giudicio di te stessa sia accompagnato con la giustizia , perche altrimenti ti farebbe di non piccolo danno : che se quanto alla cognizione avanzi alcuno , che per sua cecità si tenga da qualche cosa , e per tale voglia essere tenuto da altri , tu però perdi d'affai , e ti rendi peggiore di lui , se vuoi essere da gli huomini riputata , e trattata per tale, quale sai di non essere.

Se vuoi dunque, che il conoscimento della tua viltà , e malizia sia vero , e ti faccia cara a Dio , fa di mestieri , che tu non pur ti conosca iniqua , e vile , ma che come tale ti tratti , e voglia da gli altri essere parimente trattata .

E se alle volte ti occorre per alcun bene, che Iddio si degna operare per te, d'essere come buona amata , e lodata da altri, stá in te stessa ben raccolta , ne ti muovere punto dalla suddetta verità , e giustizia ; e volta prima a Dio, nel cuor tuo così li dirai : Non piaccia a te Signore , ch'io sia ladra della tua bontà: E poi al tuo lodatore , dicendo fra te medesima. Ond'è che questo mi tenga buona , se veramente è buono il mio solo Iddio? Che così facendo , e rendendo al Signore quel, che è suo, verrai a disporti a maggiore grazia .

Che nella battaglia spirituale non dobbiamo mai persuaderci di haver superati i nemici, ma ripigliar sempre i nostri essercizij come novelli combattitori .

Cap. XX.

TI avvertisco Figliuola , che tu non ti dij mai ad intendere d'haver ottenuta vittoria d'alcuna tua passione, avvenga che per molto tempo non sentissi in te i moti di essa: ma come novella guerriera, e quasi bambina pur allora nata per combattere , ripiglia sempre come dal principio i tuoi essercizij, quasi che nulla per l'addietro havessi fatto .

E tanto più, che se noi miriamo alla perfezione , a che ci chiama Iddio, per molto camino, che havessimo fatto nella via della virtù , non ardiremo di dire d'essere pur entrati ne' suoi primi cōfini; oltre che alle volte quello è vizio, che per occulta superbia ci pare virtù .

Dell' Orazione. Cap. XXI.

HAbbiamo col divino aiuto veduto della diffidenza di noi stessi, della Confidenza in Dio, e dell'Essercizio: che sono tre cose necessarie per ottenere la vittoria delle nostre passioni .

Seguita la quarta, ch'è l'Orazione,
unico

unico , e potentissimo mezzo per conseguir qualunque bene dalla mano benignissima di nostro Signore . Et accioche l'orazione tua sia efficace , & a Dio accetta, fà di bisogno, che tu sij abituata nelle seguenti cose .

Prima, che nel cuor tuo arda un desiderio di servire a Dio nel modo , che a lui più piace .

Secondo , che sia in te una viva fede, che Iddio ti voglia dare tutto quello , che ti bisogna per suo servizio , e tuo bene .

Terzo , che tu vada all'orazione con intenzione di voler la volontà di Dio, e non la tua , così nel domandare, come nell'ottenere quello che domandi , cioè, che tu ti mova ad orare perche Iddio lo vuole , e che desideri essere esaudita , perche esso pur lo vuole . Et in somma l'intenzione tua deve essere di congiungere la tua volontà con la divina , e non di tirare alla tua quella di Dio .

Quarto, & ultimo , con l'orare hà da essere talmente congiunto l'essercizio di superar te stessa , che l'uno in giro vada seguitando l'altro : perche altrimenti il domandar alcuna virtù, e non affaticarsi per acquistarla , farebbe più tosto un tentar Dio, che altro .

Dopo l'orazione tieni sempre ferma , e viva la speranza in Dio, che per bontà sua sia per concederti la grazia domanda-

data, o altra maggiore, o l'una, e l'altra insieme, se ben tardasse a venire, e ne vedessi contrarij segni.

Nè per questo devi lasciare l'orazione, e la confidenza.

Anzi quanto più ti pare d'essere ributtata, tanto abbassata più ne gl'occhi tuoi, aumenta la fede in Dio, che mantenendosi salda, quanto è più combattuta, tanto gl'è più cara.

Rendi poi sempre grazie a Dio, riconoscendolo per buono, sapiente, & amoroso niente manco, quando dubiti di non essere stata esaudita, che se havessi ottenuta la grazia richiesta, restando stabile, & allegra in ogni evento nell'umile sommissione della sua infallibile provvidenza.

Che cosa sia orazione mentale, & in che modo s'habbia ad orare.

Cap. XXII.

L'ORAZIONE mentale è una elezione di mente in Dio con virtuale, o attuale domanda di quello, che si desidera.

Virtuale s'intende quando s'alza la mente in Dio per ottenere alcuna grazia, mostrandoli il nostro bisogno senza altro dire, o discorrere. Come quando io levo la mente in Dio, e quivi in presenza sua mi conosco impotente a fare il bene

bene, è difendermi dal male: questo così fatto conoscimento innanzi a Dio, è una orazione, che in virtù domanda quello, che mi bisogna.

Vi è anco un'altra sorte di orazione mentale più ristretta, che si fá con un semplice sguardo della mente in Dio, il quale sguardo non è altro, che un tacito ricordo, e domanda di quella grazia, che per innanzi havevamo domandata.

E fá, che tu apprenda bene questa sorte di orazione, e te la facci familiare, perche (come l'esperienza ti mostrerà) è un'arma, che facilmente in ogni occasione, e luogo puoi haver alle mani, & è di gran valore, e giovamento.

L'attuale si fá, quando con parole mentali si domanda la grazia con questo, o somigliante modo. Signor mio, Dio mio, per gloria tua dammi questa grazia: Overo così. Signor io credo, che ti piaccia che io ti dimandi questa virtù, compisci in me il tuo Divino compiacimento.

Et allora gli presenterai innanzi l'inimico, che ti combatte, e la tua fiacchezza a resistergli, dicendo: Ecco Signor la creatura delle tue mani, del tuo sangue redenta, ecco l'inimico tuo, e mio, che tenta di levarla a te, e divorarla; A te Signor mio ricorro, in te solo confido, che vedi la mia impotenza, e la prontezza a farmegli senza il tuo aiuto volontariamente soggetta.

Dell'Orazione per via di meditaxione .

Cap. XXIII.

CHe se vorrai orare per qualche spazio di tempo , come di mez'ora, un'ora, e più , all'orazione aggiungerai la meditazione della vita , e Passione di **CHRISTO** , applicando sempre le azioni sue a quella virtù , che desideri : come per esempio . Desideri di ottenere la grazia della virtù della pazienza , piglierai peravventura per meditare alcuni punti del misterio della crocifissione.

Come fù spogliato crudelmente , e stracciategli le carni attaccate a i vestimenti .

Come li fù levata di capo , e riposta la corona di spine .

Come fù inchiodato in Croce .

Come pendente sù'l duro legno , fù levato in alto con doglia estrema delle sacratissime piaghe, e di tutto il santissimo corpo , & altri punti .

A i quali punti prima applicherai i sensi a sentir le pene , che in ciascuna parte , & in tutte insieme sentiva nostro Signore .

Quindi passerai all'anima sua santissima, penetrando, quanto si può , la pazienza, e mansuetudine, con la quale tollerava tante afflizioni , non saziando però mai la fame di patir per onor del Padre,

Padre , e nostro beneficio , maggiori , e più atroci tormenti .

Miralo poi acceso d'un vivo desiderio , che tu voglia comportare il tuo travaglio ; E come anco rivolto al Padre , prega per tè , che si degni darti la grazia di portar pazientemente la Croce , che allora sostieni , e qualunque altra .

Quindi tu piegando più volte la volontà a voler tollerare , volgi poi la mente al Padre , e domandagli la virtù della pazienza con gl'istessi prieghi del suo Figliolo per te .

D'un'altro modo d'Orazione per via di meditaxione Cap. XXIV.

POtrai anco in un'altro modo orare , e meditare , cioè , come tu havrai considerato intentamente le passioni , & i travagli , che il Signore tolera , & applicaci i sensi a sentirgli , e col pensiero penetrato la prontezza dell'animo , con che pativa , della grandezza del suo dolore , e della sua pazienza , passerai a due considerazioni .

L'una del merito di esso Signore .

L'altra del contento del Padre Eterno , che dalla perfetta obediienza del Figliuolo prendeva .

Le quali due cose rappresentando ad esso Padre , in virtù loro domanderai la grazia , che desideri .

E questa simil domanda non solo potrai fare in ciascuno Misterio, ma anche in ogni particolar atto interiore, & esteriore, che faceva esso Signore in qualunque Misterio.

D' un' altro modo d'orare, col mezo di Maria Vergine. Cap. XXV.

OLtre i suddetti, vi è un modo di meditare, & orare col mezo della Santissima Madre del nostro Signore, rivoltando prima la mente al Padre, poi al Figliuolo, & ultimamente ad essa gloriosa Vergine.

Quanto al Padre, considera due cose, & appresentale innanzi a lui, cioè i diletti, che egli ab eterno di se stesso in lei prendeva, prima che ella havesse l'essere di fuori, e le virtù, & azioni di lei, poi che fù prodotta al mondo.

Quanto a i diletti così mediterai. Sollevati in alto col pensiero sopra ogni tempo, e sopra ogni creatura, & entrata nell'istessa eternità, e mente di Dio, considera le delizie, & i giuochi, che di se stesso prendeva in Maria Vergine, e nelle bellezze sue, e tra questi diletti trovato esso Dio, per virtù loro domandali sicuramente grazia, e forza per la distruzione de' tuoi nemici, e particolarmente di quello, che ti combatte all'ora.

Passando poi alle virtù, & azioni di lei,

lei, per queste parimente chiedi al Sig.
quel, che desideri.

Quanto al Figliuolo, li ridurrai a memoria il virgineo ventre, che nove mesi lo portò, la riverenza, con che dopo nato la Verginella l'adorò, e conobbe per vero huomo, e vero Dio, Figliuolo, e Creator suo, gl'occhi pietosi, che lo mirarono tanto povero, le braccia, che lo raccolsero, i baci, che li diede: il latte, con che lo nodrì, e le tante fatiche, & i dolori, che in vita, & in morte sostenne per lui: per virtù delle quali cose farai al diletto Figliuolo dolce violenza perche t' esaudisca.

Rivolta poi ad essa gloriosa Vergine, ricordali.

Che dall'eterna Sapienza, e Bontà è stata eletta per Madre di grazia, e di pietà, & avvocata nostra. Onde noi non habbiamo doppo il suo benedetto Figliolo più potente ricorso, che a lei.

E di più ricordale quella verità, che di lei si sa, e scrive, che mai nessuno con fede la invocò, che non gl'habbia pietosamente risposto.

Finalmente le metterai innanzi i travagli del suo unico Figliuolo, pregandola, che a gloria, e contento suo in te habbiano quell'effetto, per lo quale furono sostenuti.

*D'un modo di meditare per mezo de
gl' Angeli, e di tutti i Beati .*

Cap. XXVI.

GL'Angeli, e tutti i Santi del Cielo sono pur a ciò potente mezo , del quale ti servirai in due modi .

L'uno è, che tù ti rivolti al Padre Eterno, e li appresenti l'amore, e le laudi, con che è esaltato da tutta la Corte Celestiale, le fatiche, & i travagli, che i Santi hanno sostenuto in terra ; & in virtù di tutte queste cose tu richieda il suo divino aiuto .

L'altro è , che tu ricorra ad essi gloriosi spiriti, come a quelli , che non solo bramano la nostra perfezione, ma che in più alto luogo di essi siamo collocati, domandando il soccorso loro nel tuo combattimento contro i vizij , & anco tal'ora per la tua difesa nel punto della morte .

Et alcuna fiata ti metterai a considerare le molte grazie , e singolari , che hanno havuto dal Sommo Creatore, eccitando in te un vivo affetto d'amore, e d'allegrezza, che essi habbiano tanti doni, come se tuoi proprij fossero , e più anco ti rallegrerai , che essi , e non tù li habbino ; poiche tale fù la volontà di **DIO** .

E per far questo esercizio con maggior

gior ordine , e facilità , potrai dividere le schiere de' Beati per li giorni della settimana in questa maniera .

La Domenica prenderai i nove Cori Angelici .

Il Lunedì , S. Gio: Battista .

Il Martedì , i Patriarchi , & i Profeti .

Il Mercordi , gl' Apostoli .

Il Giovedì , i Martiri .

Il Venerdì , i Pontefici con gl' altri .

Il Sabato , le Vergini con tutte l' altre Sante .

Ma non lasciar mai per ciascun giorno di ricorrere alla Gloriosa Vergine , all' Angelo tuo Custode , & a S. Michele Archangelo , & ad alcuno altro Santo , al quale tu habbia particolar divozione .

Della meditazione del Crocifisso , per cavarne affetti . Cap. XXVII.

FIn quì ti ho ragionato dell' Orazione , e della meditazione del Crocifisso , per via d' Orazione , hora tratterò dell' istessa meditazione , per mostrarti come se ne possono cavar diversi affetti , de' quali ne porrò quì alcuni .

Ti proponi a meditare , per esempio , la coronazione del Signore . In questa si possono prendere questi punti .

Come Nostro Sig. per scherno fù vestito di porpora .

Come il suo capo tremendo fù ornato di

di pungente corona, e percosso con una canna.

Come la sua faccia divina fù sputacchiata.

Come il Re di gloria eterna, adorato in Cielo da tante legioni d'Angeli, fù in terra con finta riverenza, & honore dileggiato, e beffato da gente vilissima, & infame.

Da questi, o altri punti, volendo eccitare in te affetto d'amore, sforzati con la meditazione di essi, di passare da cognizione in maggior cognizione dell'infinita bontà del tuo Signore, & amore verso di te, che per te tanto patì, e d'infiammarti sempre più d'amoroso affetto verso di lui.

Dall'istessa bontà, & amore facilmente ne caverai contrizione, e dolore d'aver offeso un Signore tanto buono, & amoroso, che per le tue iniquità è stato maltrattato, e straziato in tante maniere.

Per indurti a speranza, considera, che a tanta miseria è condotto Signore sì grande, per liberarti da i lacci del peccato, e del Demonio, renderti propizio il suo eterno Padre, e darti ferma confidenza di ricorrere a lui in ogni tuo bisogno.

Allegrezza ne caverai, passando dalle sue pene a gl'affetti loro, cioè, che per quelle purga i peccati tuoi, e di tutto il mondo,

mondo , placa l'ira del Padre, scaccia il prencipe delle tenebre, uccide la morte, riduce nell'Ovile suo le smarrite pecore, e riempie le sedie Angeliche . Di più moviti ad allegrezza per allegrezza, che ne riceve il Padre, il Figliuolo: lo Spirito Santo, e tutta la Chiesa trionfante, e militante .

Per moverti a dolore , e compassione dell'afflittissimo Signore, oltre il meditare le suddette sue pene del corpo , entra col pensiero ad altre maggiori dell'anima sua santissima .

Che conoscendo l'immenfa dignità, e bontà del Padre , & amandolo sopra ogni intendimento , si doleva infinitamente dell'offese delle creature sue contra di lui .

E di più sosteneva indicibile affanno per tante care anime , che vedeva condannate eternamente per loro colpa .

Et oltre a ciò, li penetrava fin dentro al cuore il coltello di doglia , che trapassò il cuore dell'afflittissima Madre .

E sentiva grandissima angoscia per li tormenti , che vedeva nel Verbo , che haveano a patire per suo amore tanti Martiri , e Verginelle Sante .

Oltre , che in tutti questi dolori hai da combattere al tuo Signore nel modo, che ho detto, io ricerco, anzi il Signore stesso vuole da te una più vera compassione , la quale è, che tu attenda per
l'av-

l'avvenire a perseguitare le tue proprie voglie, che hanno cagionato le sue piaghe, le quali ungerai col dolore della tua ingratitudine.

Per moverti ad odio del peccato, tutti i punti che mediterai, applicherai a questo sol fine, come se per altro effetto il Signore non haveſſe patito, che per indurti ad odiare le tue male inclinazioni, e quella appunto, che più ti moleſta, e ſpiace più alla ſua divina bontà.

Ultimamente per cavarne ammirazione, conſidera attentamente.

Chi pate. E' il Verbo incarnato, l'ſteſſo Iddio, per te fatto huomo.

Per chi pate. E ſiamo noi viliffime creature ſue, che ſempre l'habbiamo offeſo.

Da chi pate. Et è ogni ſorte di malvagia gente, e feccia della plebe.

Le pene che pate. E ſono indigniffime, piene di vergogna, e di tormenti, ſopra ogni ſtimazione, grandi, & orribili.

E per più maravigliarti, penſa al modo, & all'animo con che pate; ma non creder di poterlo comprendere, poiche ſopra ogni creato intelletto, il povero, & umiliffimo Signore tra tante angoſcie, e vituperij moſtrò un'invitta pazienza, e verſo gli animi feroci, & arrabbiati contro di lui, tenne un'ſteſſo cuore pieno di dolcezza, e d'amor puro

Della divozione sensibile , e dell'aridità .
Cap. XXVIII.

LA divozione sensibile è cagionata, ora dalla natura, ora dal Demonio, & ora dalla grazia . Da i suoi frutti potrai discernere d'onde proceda ; perche se non ne segue in te miglioramento di vita , hai da dubitare , che non sia dal Demonio , o dalla natura , e tanto più quanto sarà accompagnata da maggior gusto , e dolcezza .

Laonde , quando ti sentirai addolcir la mente da' gusti spirituali , non star a disputare da che parte vengano , nè ti appoggiar ad essi , nè ti lasciar cavar dal tuo niente, e con maggior diligenza, & odio di te stessa leva dal cuor tuo ogni attacco di qualunque cosa, e brama solo Iddio , & il suo compiacimento , che a questo modo, o sia della natura , o dal Demonio , ti diventerà dalla grazia .

L'aridità può procedere parimente dalle tre suddette cagioni .

Dal Demonio , per intepidir la mente, e rivoltarla dall'impresa spirituale a i trattenimenti del mondo .

Da noi stessi , per le nostre colpe , e negligenze .

Dalla grazia , o per darci avviso, che siamo più diligenti a lasciar ogni occupazione , che non sia Iddio, & a lui non tenda

tenda, o per unirci più strettamente a lui con la total rinoncia di noi stessi, anco nelle delizie spirituali, accioche a queste attaccato il nostro affetto, non dividiamo il cuore, che egli vuole tutto per se.

Dunque se ti sentirai arida, entra in te stessa a vedere per qual tuo difetto ti sia stata sottrata la divozione sensibile, e contro quello prendi la pugna, non per ricoverare la sensibilit  della grazia, ma per toglier da te quello, che spiaceva a gl'occhi di Dio.

E f  che in nissun conto tralasci i tuoi esercizi spirituali, ma seguili con ogni tuo sforzo, per infruttuosi che ti paressero, bevendo volontieri il calice dell'amaritudine, che ti porge l'aridit : la quale se talora sar  accompagnata da tante, e cos  folte tenebre di mente, che tu non sappia n  dove voltarti, n  che partito prendere, st  solitaria, e salda in croce, lontana da ogni diletto terreno, ancorche dal Mondo, o dalle creature ti fosse offerto: occulta la tua passione   qualunque persona, eccetto che al tuo Padre spirituale, al quale la scoprirai non per haverne conforto, ma per tuo ammaestramento del modo di sopportarla, secondo il piacimento di Dio. Le Communioni, orazioni, & altri esercizi spirituali, o qualunque altra cosa, non usare per alleggerire la pena, ma

per ricever forza di tolerarla, e non potendo per la confusione della mente servirvi dell'intelletto per orare, supplisci con la buona volontà, e con orazioni giaculatorie, & elevazioni di mente à Dio, e sopra tutto sopporta la gravezza dell'aridità con pazienza, & humile rassegnazione, che questa è orazione à Dio accettissima.

Se tu così farai, farai vera divota, essendo la vera divozione una prontezza di volontà à seguir Christo con la Croce in spalla per qual via à se n'invita, e chiama, & a voler Dio per Dio, e lasciar talora Dio per Dio.

E se da queste, e non dalla sensibile divozione molte persone spirituali, e massimamente le donne, misurassero il profitto loro, non si dorrebbero inutilmente, anzi ingratamente di questo bene che loro fa il Signore, & attenderebbono con più fervore à seguire la volontà sua divina, che tutto opera sempre à nostro beneficio.

Et in questo anco molto s'ingannano le donne particolarmente, che quando sono molestate da horribili, e spaventevoli pensieri, si confondono, e si perdono d'animo, credendo d'esser in tutto abbandonate da Dio, non potendo darfi ad intendere, che in mente piena di sì fatti pensieri vi habiti il divino spirito suo, e restano molto abbattute, e quasi

stanno per disperarsi, e lasciar ogni loro buono esercizio .

In che si rendono poco grate à Dio , il quale permette in loro questa tentazione, per ridurle à più chiaro conoscimento di loro stesse , e perche come bisognose s' accostino à lui .

Quello che tu devi fare in tali casi , si è , che ti profondi nella considerazione della tua inchinazione perversa, la quale vuole Iddio, che tu conosca tanto pronta ad ogni male , che senza il suo aiuto precipitaresti .

Poi entra in speranza , e confidenza vedendo che il tuo Dio per lo pericolo che ti mostra , ti vuole tirare più presso di se con l' Orazione, e col ricorso à lui, che li hai da render grazie .

E sappi che simili pensieri meglio si scacciano con una destra, e paziente tolleranza , che con una ansiosa resistenza .

Come il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia è mezo potentissimo per vincere le proprie passioni .

Cap. XXIX.

IL Santissimo Sacramento dell' Eucharistia si riceve per diversi fini , ma volendo tu particolarmente riceverlo per aiuto di distruggere le tue male inchinazioni l' userai in questo modo .

Avanti la Comunione , havendo
tem-

tempo commodo comincia dalla sera á considerare il desiderio, che tiene il Figliuolo di Dio, che tu lo riceva nel Santissimo Sacramento dell' Altare per unirti teco ad espugnare ogni tua passione viziosa.

Questo desiderio in Dio è così grande, che da intelletto creato non può esser compreso. Onde per comprenderlo in qualche parte, considera due cose.

Prima quanto si compiaccia il grande Iddio di starfi con noi, poiche queste chiama le sue delizie, e da noi ricerca che li diamo il proprio cuore.

Poi considera ch'egli odia sopra modo il peccato, e come impedimento all' unione sua con noi, e come in tutto contrario alle perfezioni sue infinite? perche essendo egli sommo bene, pura luce, e bellezza immensa, non può non odiare e abominare infinitamente la colpa, che altro non è che tenebre, difetto, e macchia dell' anime nostre.

E per imprimerti meglio nella mente questo desiderio si ardente del tuo Signore, rivolta il pensiero all' opere sue del vecchio, e nuovo Testamento, particolarmente à quelle della sua morte, e Passione, che tutto è stato per liberar noi miseri dalle proprie colpe, e da ogni nostro volere a lui contrario. Onde dicono gli illuminati servi di Dio, che il Figliuolo suo per annullar in noi qual-

sivoglia piccola passione, e propria voglia di nuovo, se così fosse bisogno, si esporrebbe a ben mille morti.

Dalle quali considerazioni conoscendo il desiderio, che tiene il Signore d'entrar nell'anima tua ecciterai in te un'ardente voglia di riceverlo con queste, ò somiglianti orazioni giaculatorie. Deh vieni Signor mio, e soccorri questa misera tua creatura contra i suoi avversarij. Quando sarà quel ora, ch'io ti riceva? Quando confortata da te pane vivo, superarò le voglie mie?

Poi fatta più forte dalla speranza della venuta del tuo Signore: chiama più volte à battaglia quella passione, con la quale hai guerra, e sforzati di reprimerla con replicate, & odiose voglie, e di produrre poi atti di desiderij della virtù contrarij ad essa passione. E così andrai continuando la sera, e la mattina da poi che sarai risvegliata.

Quando poi sarai per prender il Santissimo Sacramento; un poco innanzi darai un breve sguardo à i mancamenti, & all'infedeltà che hai usato verso il tuo Signore dalla precedente comunione sino allora, e con vergogna di te medesima, e con un santo timore ti confonderai nella tua ingratitudine, & indegnità: ma pensando poi alla sua bontà smisurata, che quantunque tu li sij stata rebella, vuole nondimeno che tu lo ri-

eva, andrai confidentemente à riceverlo .

Communicata che farai, ritirati quanto prima nell'intimo del cuore, e scuopri al Signore i tuoi difetti, e mancamenti, così dicendoli nella tua mente: Tu vedi Signor mio quanto facilmente io t'offendo, e quanto io manco, e come fortemente mi t'ene oppressa questa passione, e che non è possibile, che me ne liberi da me, però tua è questa pugna, e da te solo spero la vittoria .

Poi rivolta al Padre, offeriscili per questo effetto il suo benedetto Figliuolo, che già hai dentro di te: E con fede aspetta il suo divino soccorso, il quale non è per mancarti, se bene il Signore mostrasse di tardare à venire .

Come coll'istesso Sacramento eccita in noi affetto d'amore . Cap. X X X.

A Fine d'eccitare in te con questo Santissimo Sacramento l'amore, il quale distrugge, e consuma ogni nostra propria voglia, ti volterai col pensiero all'amor di Dio verso di te, meditando dalla sera innanzi, come quel grande, & Onnipotente Signore, non contento di haverti creato ad immagine, e similitudine sua, e di haver mandato in terra il suo Vnigenito Figliuolo a servirti trentatre anni nelle tue iniquità,

sopportando tanti travagli, e la penosissima morte della Croce per ricomparti, volle di più lasciartelo nel Santissimo Sacramento dell'Eucharistia per tuo cibo, e bisogno.

Nel qual preziosissimo dono per accenderti tutta di amore, considera.

Prima il donatore, che è Iddio, quella Potenza, Sapienza, e Bontà increata, che non hà termine, la cui altezza, e perfezione in infinito avanza ogni creato conoscimento.

Poi considera il dono, ch'è il suo unico Figliuolo di Maestà, e di grandezza eguale al Padre, e con lui d'una stessa sostanza, e natura. Che se piccola cosa, e vile, che ci venga da mano di Re terreno, si tiene tanto pregiata, e cara per rispetto di chi l'ha data: che farà di dono sopra celeste, e di eccellenza incomparabile, che è il Figliuolo di Dio?

In oltre sollevati á pensare all'eternità di questo amore, col quale avanti a tutti i tempi fu stabilito nell'altissima sua mente di darti se medesimo infinito bene, e giubilando per interna letizia dentro di te così ragiona. Dunque in quell'abisso di eternità la mia meschinità era tanto amata, e stimata, che il mio Dio pensava di me, e bramava con ardente voglia di darmi se stesso in cibo?

Finalmente rivolto il pensiero alla purità dell'amore, che un tanto Signore

ti ha mostrato , che non è stato come i mondani amori , meschiato con alcuno suo interesse , ò tuo merito , perche per sua sola bontà , e carità ti si è donato tutto .

Così dolcemente pensando , puoi dire nel tuo cuore . Deh Signor mio perche ami tanto me, tua creatura indegna? Che vuoi tù Re di gloria da me, che sono poca polve? Ben scorgo Signor nel fuoco della tua carità , che un sol disegno hai , il quale più puro mi mostra il tuo divino amore; poiche non per altro mi doni l'amor tuo , che perche io ti doni il mio , e tutto ti dai a me , perche io mi dia tutta a te : e questo non per bisogno , che di me tu habbia , ma perche vivendo io in te , sia per unione amorosa te stesso , e della viltà del mio cuore terreno si faccia teco un solo divino cuore .

Il che considerato, ti offerirai al compiacimento di Dio col maggior affetto , che ti sia possibile , rimanendo con un infocato desiderio di seguir sempre la sua benedetta volontà .

E poiche sentirai in te bene acceso questo desiderio, vedrai con la mente in lui una voglia d'amor ardente , che tu per lo seguente giorno gli apra il cuore, perche entri a stare, e cenar teco, e teco insieme prendere delizie. Onde in te risveglierai il desiderio di riceverlo con

queste orazioni giaculatorie. Deh Man-
na sopraceleste, e divina, quando sia
quel ora, che io ti riceva a tuo conten-
to? Quando sarò io tutta unita teco per
vero amore?

Quando per te vita dell'anima mia,
lascierò ogni mia voglia, & ogni mia
imperfezione?

E con queste, & altre simili brevi
orazioni, e con la considerazione de' sud-
detti punti, così la sera, come la mattina
raccend-rat il desiderio di riceverlo per
unirti seco, e farli piacere.

E fa che raccolta in te stessa tu tenga
vote, e libere le potenze dell'anima da
ogni curiositá, pensiero vano, e terreno
attacco; & i sensi del corpo digiuni dal
diletto de' loro proportionati oggetti.

Ricevuto che l'haverai rinehiuditi
quanto prima nel secreto del cuor tuo,
& á questo, ò somigliante modo, favel-
la col tuo Signore. O Re de' Regi, chi
dentro di me ti ha condotto, che sono
misera, miserabile, povera, cieca, &
ignuda? Et egli ti risponderà, Amore.
O amore increato, ò amor dolce, che co-
sa vuoi tu da me? Non altro dic' egli,
che amore, nè altro fuoco voglio, che
arda nella terra del tuo cuore, che il
fuoco dell'amor mio, che consumi ogn'
altro amore, & abbrugi ogni tua pro-
pria voglia. Questo dimando, perche
bramo di esser tutto tuo, e che tu sij

tut-

surta mia . Il che non farà mai , mentre non facendo di te quella rassegnazione , che tanto mi diletta , starai attaccata all' amor di te stessa , al tuo proprio parere , ad ogni picciola tua voglia , e riputazione .

Ti domando l'odio di te stessa , per darti il mio amore , e il tuo cuore , perche entri , e si unisca col mio , che per questo mi fu aperto in Croce . Io voglio da te anima mia , che tu niente voglia , niente pensi , niente intenda , niente veda , fuori di me , accioche in te tutto voglia , intenda , pensi , e veda in modo , che il tuo niente assorto nell' abisso della mia infinità , in quella si converta . Così tu sarai in me pienamente felice , & io in te contento .

In fine poi per te , per tutto il mondo , e per l'anime de defonti offerirai al Padre il suo Figliuolo , con la memoria , & unione di quella offerta , che ci fece di se quando cruento pendeva in Croce .

E li potrai in questo modo offerire ancora tutti i sacrificij , che in quel giorno si fanno nella Santa Chiesa .



*Della Communione Spirituale.**Cap. XXXI.*

BEnche non si possa ricevere sacramentalmente il Signore più d'una volta il giorno, nientedimeno spiritualmente si può ricevere ogn' hora, & ogni momento. E questo da alcuna creatura, fuor che dalla propria negligenza, ò altra colpa volontaria, non ci può esser tolto, e sarà alle volte questa comunione, tanto fruttuosa, e cara a Dio, quanto peravventura non saranno molte altre sacramentali, per lo mancamento, e difetto di coloro, che le ricevono.

Quante volte adunque ti disporrai, e preparerai a tal comunione, troverai pronto il Figliuolo di Dio, che di se stesso con le proprie mani spiritualmente ti ciberà. Il che farai a questo modo.

Rivoltati a lui a questo fine, e con un breve sguardo de' tuoi difetti, dogliti seco dell'offesa sua, e con amoroso affetto, pregalo, che si degni venir nella povera anima tua, per cibarla di se medesimo.

O pure quando sei per violentarti, e mortificarti in qualche tuo appetito, ò per fare alcun atto di virtù, fa tutto ciò a questo fine, & rivolta al Signore chiamalo con desiderio nell'intimo dell'anima tua.

O pure rammentandoti della passata
fa

sacramental comunione, di con acceso desiderio. Quando Iddio mio ti riceverò un'altra volta nel Sacramento dell' Altare? Deh perche non vieni hora con la medesima tua virtù spiritualmente dentro di me?

Del rendimento di grazie. Cap. XXXII.

P Erche tutto il bene, che facciamo, è di Dio, e da Dio, siamo debitori di render a lui solo grazie, di ogni nostro buon esercizio, e vittoria, e di tutti i beneficij particolari, e comuni.

E per far ciò con debito modo, considera il fine, da che si muove il Signore a comunicarci le grazie sue, che da questa considerazione dipende il vero ringraziamento.

• E perche in ogni beneficio il Signore intende principalmente l'honor suo, e l'util nostro, riconosci prima la Potenza, Sapienza, e Bontà sua, che nel beneficio appare.

• Poi considera, che in te non è cosa degna del beneficio, anzi non altro, che demerito, & ingratitudine.

• E finalmente obedisci al suo divino volere facendo quello, che egli da te col beneficio ricerca, cioè, che tu lo serua, e ami. E però a questo aggiungi una piena offerta di tutta te stessa, la quale farai nel modo seguente.

Dell'offerta . Cap. XXXIII.

PER far che l'offerta di te stessa sia cara a Dio , considera , che il suo benedetto Figliuolo mentre visse in terra , non solo se stesso , e tutte l'opere sue , ma noi ancora insieme con se stesso offeriva sempre al Padre Eterno .

Quando tu adunque vuoi offerirti a Dio , rimira prima Christo, come oggi s'offerisce nel modo suddetto, e fà la tua offerta, in virtù, & unione della sua, anzi fà quell'istessa offerta di Christo , nella quale rinchiuse te .

Et oltre a ciò sia essa tua offerta senza proprietá di alcuno tuo volere, non mirando nè a' beni terreni , nè à celesti , ma alla pura volontà , e provvidenza divina, alla quale ti devi sottomettere , e sacrificare in olocausto perpetuo, e scordata d'ogni cosa creata , dirai . Ecco Signore, e Creator mio, il loto in mano della tua eterna provvidenza : fà di me ciò che ti pare, e piace, in vita, in morte, e doppo morte , così in tempo , come nell'eternità .

Così parimente quando vorrai offerire digiuni, orazioni, o altre buone opere, vedi come il Figliuol di Dio offerisce al Padre gl'istessi suoi digiuni, orazioni, & opre , insieme con le sue, e così unite , & offerte dal Figliuolo , offerisce tu ,

Et

Et all'ora conoscerai, che le tue offerte verranno da cuor sincero, quando le farai in tempo dell'avversità, che toleri con pazienza, e quando con effetti esaurirai il divino compiacimento.

E volendo far offerta dell'opere di Christo al Padre, per li debiti tuoi, la farai a questo modo. Darai uno sguardo così confuso, & anco tal'ora distinto a' tuoi peccati, e veduto chiaramente come non è possibile, che tu possa da te placare l'ira di Dio, nè soddisfare alla sua divina giustizia, ricorrerai alla vita, e passione di esso Christo, pensando ad alcuna sua operazione, o pena: come per esempio quando digiunava, orava, o spargeva il sangue. Dove vedrai, che per renderti placato il Padre, e per il debito delle tue iniquità, li offerisci quella sua opera, o passione, quasi dicendo. Ecco Padre Eterno, che io soddisfacio alla tua giustizia pienamente per li peccati di N. Piaccia alla tua Divina Maestà, di perdonarli, e riceverla nel numero de' tuoi eletti. E tu all'ora questa stessa offerta, e preghiera offerisci per te, o per altri ad esso Padre, supplicandolo, che in virtù loro, ad onor suo, ti rimetta ogni debito. E questo potrai fare, non solamente passando da uno ad un'altro Misterio, ma anco dall'uno all'altro atto di ciascun Misterio.

Vi farebbono molte altre cose da dire

intor-

intorno a questo esercizio tanto importante, ma basti quanto per ora mi è stato conceduto di poterne ragionar teco, che però non sarà poco, se tu ti sforzerai di mettere in effetto le cose, che ti hò proposte. Ma alla capacità del tuo intelletto, & alla brevità, che mi è convenuto d'usare, fà di bisogno, che tu aggiunga un'attenta considerazione, che da questa, ma molto più dal continuo esercizio, prenderai sempre maggior vigore, e forza per la tua vittoria.

E risolviti pure a prendere l'arme generosamente, perche questa è una guerra, che non si può fuggire.

E chi non vi combatte, di necessità ne resta preso, e morto.

E speranza di pace non vi è, poiche si hà da fare con nemici, che più crudelmente uccidono, chi più cerca di farseli amici.

Nè ti spaventare perche siano feroci e potenti, poiche ogni loro potere, e forza stà in mano del Capitano, per l'onor del quale tu combatti.

Et in questa battaglia non può restar perditore, se non chi vuole.

E se il Signore, per cui hai prese l'arme, non si tosto ti concedesse la vittoria, non ti perder d'animo, perche tu hai da essere più che certa, (e questo ti gioverà anco a combatter confidentemente) ch'egli con la bontà, e potenza

sua

fua tutte le cose, e quelle, che più ci paiono contrarie (siano di che sorte esser si voglia) converte in bene de' suoi fedeli combattenti .

Però se la tua vittoria si prolungasse, stà sicura, che questo sarà, o per liberarti dalla superbia, e tenerti bassa , o perche tu vada crescendo in virtù , e diventi più esperta , e pratica combattitrice , o per altro tuo bene , ch'egli pur per tuo utile ti vuole allora occultare .

Tù Figliuola carissima , per non esser ingrata verso il Signore, che ti ama tanto , e per te ha dato morte a se stesso , e vinto il mondo prendi con generoso cuore questa battaglia , & attendi , secondo il volere , e comandamento del tuo Capitano , alla total distruzione di tutti i tuoi nemici , che se pure uno ne lascierai vivo , ti sarà come stecco ne gl'occhi, e lancia ne fianchi, che t'impe-
dirà il corso di sì gloriosa vittoria .

†
Pugnabis

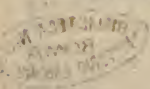
† *Contra eos*  *usque ad* †
internationem .

†
1. Reg. 15.



18
The first of the two
is the one which is
the most common
and the most useful
in the study of
the history of the
human mind.
It is the one which
is the most common
and the most useful
in the study of
the history of the
human mind.

The second of the two
is the one which is
the most common
and the most useful
in the study of
the history of the
human mind.
It is the one which
is the most common
and the most useful
in the study of
the history of the
human mind.



The third of the two
is the one which is
the most common
and the most useful
in the study of
the history of the
human mind.
It is the one which
is the most common
and the most useful
in the study of
the history of the
human mind.



212

TAVOLA D'E' CAPITOLI,

Che si contengono nel Com-
battimento Spirituale.



N che consiste la perfezio-
ne Cristiana, e di quattro
cose necessarie per conse-
guirla. Cap. 1. car. 7.
Della diffidenza di se stes-
so. Cap. 2. 13.

Della confidenza in Dio. Cap. 3. 15.

Dell'effercizio, e prima dell'intelletto che
dobbiamo tenere guardato dall'igno-
ranza, e della curiosità. Cap. 4. 18.

Della volontà, e del fine, al quale s'han-
no da indirizzare tutte le operazioni.
Cap. 5. 22.

Di due volontà, che sono nell'huomo, e
del-

TAVOLA.

della guerra, ch' hanno tra di loro.

Cap. 6. 25.

Del modo di combattere contra i moti del
senso, e de gli atti, che ha da produrre
la volontà per far l' habito delle virtù:

Cap. 7. 27.

Quello, che debba fare, quando la volontà
superiore pare vinta, ò soffocata in tut-
to. Cap. 8. 32.

Che non si deve fuggire dalle occasioni di
combattere. Cap. 9. 35.

Del modo di resistere a i subiti moti delle
passioni. Cap. 10. 37.

Del modo di combattere contra il vizio
della carne. Cap. 11. 38.

Del modo di combattere contra la negli-
genza. Cap. 12. 42.

De' reggimento de' sensi. Cap. 13. 43.

De l'ordine di combattere contra i nemici.
Cap. 14. 46.

Di quello, che si debba fare quando restia-
mo feriti. Cap. 15. 46.

Che l'huomo deve sempre star pacifico.
Cap. 16. 48.

Come il Demonio per via de' proponimenti
cerca d'impedire alcune fiate l'acquisto
delle virtù. Cap. 17. 50.

In qual modo il Demonio si sforza di le-
varci dalla via della virtù. Cap. 18. 52.

In qual modo il nostro auversario fa ogni
sforzo, perche le virtù acquistate siano
occasione di rovina. Cap. 19. 55.

Che nella battaglia spirituale non dobbia-

TAVOLA

<i>mo mai persuaderci di haver superati i nemici, ma ripigliar sempre i nostri esercizi come novelli combattitori. Cap.</i>	
20.	58.
<i>Dell' Orazione. Cap. 21.</i>	58.
<i>Che cosa sia orazione mentale, & in che modo s'abbia ad orare. Cap. 22. 60.</i>	
<i>Dell' Orazione per via di meditazione. Cap. 23. 62.</i>	
<i>D'un altro modo d'Orazione per via di meditazione. Cap. 24. 63.</i>	
<i>D'un altro modo d'orare, col mezo di Maria Vergine. Cap. 25. 64.</i>	
<i>D'un modo di meditare per mezo de gli Angeli, e di tutti i Beati. Cap. 26. 66.</i>	
<i>Della meditazione del Crocefisso, per cavarne affetti. Cap. 27. 67.</i>	
<i>Della divozione sensibile, e dell'aridit�. Cap. 28. 71.</i>	
<i>Come il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia � mezo potentissimo per vincere le proprie passioni. Cap. 29. 74.</i>	
<i>Come coll'istesso Sacramento eccita in noi affetto d'amore. Cap. 30. 77.</i>	
<i>Della Communion Spirituale. cap. 31. 82.</i>	
<i>Del rendimento di grazie. Cap. 32. 83.</i>	
<i>Dell'offerta. Cap. 33. 84.</i>	

Il Fine della Tavola.



1. The first part of the paper is devoted to a
 general consideration of the subject, and to a
 statement of the objects of the present inquiry.
 2. The second part contains a description of the
 materials used, and of the apparatus employed.
 3. The third part is devoted to a description of the
 experiments, and to a statement of the results.
 4. The fourth part contains a discussion of the
 results, and a comparison of them with the
 results of other experiments.
 5. The fifth part is devoted to a statement of the
 conclusions, and to a statement of the
 suggestions for further research.
 6. The sixth part contains a list of the
 references, and a list of the names of the
 authors of the papers referred to.
 7. The seventh part is devoted to a statement of the
 acknowledgments, and to a statement of the
 assistance rendered by others.
 8. The eighth part contains a list of the
 names of the persons to whom the paper is
 dedicated.
 9. The ninth part is devoted to a statement of the
 author's address, and to a statement of the
 date of the completion of the paper.
 10. The tenth part contains a list of the
 names of the persons to whom the paper is
 dedicated.

100







